

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

261^a SEDUTA

MARTEDI' 14 GIUGNO 2011

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	4
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	4

Congedi	3,14
----------------------	------

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
«Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (582-590-606/A)	
(Seguito della discussione e votazione finale):	
PRESIDENTE	12,22,26
LACCOTO (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	12,21,22,25
MANCUSO (PDL)	12,17
D'ASERO (PDL)	13
DINA (PID)	14
BENINATI (PDL)	14,22,25
LEANZA Nicola (MPA)	15
CRACOLICI (PD)	16
SCOMA (PDL)	17
BUZZANCA (PDL)	17
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	18,21
FALCONE (PDL)	22
BUFARDECI (Forza del Sud)	23
MARZIANO (PD)	23
DE BENEDICTIS (PD)	24
DIGIACOMO (PD)	24
VINCIULLO (PDL)	26
(Votazione per scrutinio segreto emendamento A3 e risultato)	19
(Votazione finale del disegno di legge e risultato)	27,28

«Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni.

Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (719-515-673/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	29,38,48,55
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	37,38,44,50
CRACOLICI (PD)	37
BENINATI (PDL)	38,46,52
PARLAVECCHIO (UDC)	39,49
DE LUCA (Misto)	43,44,51
BUZZANCA (PDL)	45
DE BENEDICTIS (PD)	46
BUFARDECI (Forza del Sud)	47
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	55

Interrogazioni

(Annunzio)	4
(Comunicazione relativa alla numero 1918)	11

Missione	3
-----------------------	---

Ordini del giorno

(Comunicazione di rettifica di titolo numero 460)	11
(Annunzio e votazione numeri 562, 563, 564, 566, 567)	21,57

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	28
FALCONE (PDL)	28

La seduta è aperta alle ore 16.21

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, il Presidente dà il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo: l'onorevole Cascio Salvatore per oggi; l'onorevole Di Benedetto dal 14 al 16 giugno 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma è in missione, per motivi istituzionali, dal 20 al 22 giugno 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni legislative:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia. (n. 735)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 8 giugno 2011

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Esposizione della Bandiera della Regione siciliana nelle istituzioni scolastiche ed educative del territorio regionale. (n. 727)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 8 giugno 2011

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione della figura professionale del chinesologo e disposizioni sul funzionamento delle strutture private destinate allo svolgimento delle attività fisico-motorie. (n. 731)
di iniziativa parlamentare.
inviato in data 8 giugno 2011, parere V

- Interventi di contrasto alla povertà. (734)
di iniziativa parlamentare.
inviato in data 8 giugno 2011, parere I e V.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- PO FESR Sicilia 2007-2013. Direttive assessoriali relative alle linee di intervento 2.1.1.2, 2.1.2.1e 2.1.2.2. (n. 152/III)
pervenuto in data 3 giugno 2011 e inviato in data 8 giugno 2011.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Bilancio e programmazione (II) nella seduta n. 238 del 7 giugno 2011 ha approvato la seguente risoluzione 'Attuazione del credito d'imposta per la crescita dimensionale delle imprese'. (n. 2/II)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, permesso che:

nell'ospedale SS.mo Salvatore di Mistretta a tutt'oggi sono funzionanti:

1. reparto di chirurgia - struttura complessa; 2) reparto di medicina - struttura complessa; 3) reparto di ostetricia e ginecologia - struttura complessa; 4) reparto di anestesia e rianimazione - struttura complessa; 5) servizio di laboratorio analisi - struttura complessa; 6) servizio di radiologia con TAC - struttura complessa; 7) servizio di pediatria aggregato alla medicina; 8) servizio di cardiologia aggregato alla medicina; 9) servizio di ortopedia aggregato alla chirurgia; 10) servizio di otorino aggregato alla chirurgia;

2. esiste, inoltre, il centro di riabilitazione con 20 posti letto gestito dalla 'Maugeri' di Pavia che utilizza i servizi dell'Ospedale;

il piano di rientro sanitario prevede 14 posti letto di chirurgia; 14 posti letto di medicina; 16 posti letto di lungodegenza; 6 posti indistinti non ordinari ma DH;

con deliberazione n. 977 del 24.3.2011, avente per oggetto 'presa atto Decreto Assessoriale n. 392/11 del 7.3.2011 - Approvazione Dotazione Organica ASP di Messina' è stata approvata la nuova pianta organica dell'ASP n. 5 di Messina, che comprende anche la aggiornata pianta organica per il presidio ospedaliero SS. Salvatore di Mistretta;

in detta pianta organica, relativamente al presidio ospedaliero di Mistretta, non sono più previsti né il reparto di ostetricia - ginecologia, né le UOS di pediatria, otorinolaringoiatria, ortopedia e cardiologia;

le disposizioni citate sono state adottate nel quadro degli interventi conseguenti al decreto regionale 25 maggio 2010 avente per oggetto: 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina';

i cittadini del comune di Mistretta e dei comuni vicini (Caronia, Castel di Lucio, Motta D'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Tusa) sono gravemente danneggiati dalla chiusura del reparto di ostetricia - ginecologia e delle UOS di pediatria, otorinolaringoiatria, ortopedia e cardiologia e che il diritto alla salute non può essere miseramente ricondotto esclusivamente a freddi parametri numerici;

ritenuto che:

l'ospedale SS. Salvatore di Mistretta ha una tradizione ed una storia di eccellenze e di grandi professionisti nel settore sanitario che si sono prodigati quotidianamente per la cura e la salute di innumerevoli pazienti;

nelle classifiche di qualità redatte dalla AGENAS, il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Mistretta è stato classificato al 2^a posto in tutta la provincia di Messina (prima dell'ospedale Papardo, prima dell'ospedale di Patti e di tutti gli altri ospedali della provincia);

considerato ancora che:

all'ospedale 'Madonna Dell'Alto' di Petralia Sottana si mantengono 6 posti letto di chirurgia, 6 posti letto di ostetricia e ginecologia, 18 posti letto di medicina generale, 2 posti letto di pediatria, 6 posti letto di ortopedia e 16 posti letto di lungodegenza;

in altri ospedali sono rimaste le divisioni di ostetricia e ginecologia con parti inferiori ai 400 (ad esempio, Partinico, Nicosia, ecc...);

risultano evidenti disparità di trattamento tra l'ospedale di Mistretta e quello di Petralia Sottana, entrambi in territori montani, con uguali caratteristiche e con forti disagi nei collegamenti;

ritenuto, inoltre, che non appaiono chiare le motivazioni tecnico-giuridico-politiche da cui è scaturito un provvedimento fortemente lesivo del diritto alla salute del cittadino dell'hinterland mistrettese;

in data 16 maggio 2011 nei locali dell'ASP di Messina si è riunito il consiglio comunale di Mistretta aperto alla deputazione regionale, nel quale, in conclusione, è stato letto un documento del direttore generale che ha dichiarato come 'nessun provvedimento di mobilità è stato posto in essere e che ogni determinazione sarà contestuale alla effettiva attivazione del PTA e delle funzioni ospedaliere previste nel decreto assessoriale di rimodulazione previo apposito tavolo tecnico di verifica tra l'ASP di Messina e l'Assessorato regionale alla salute';

con nota del 6 giugno 2011, prot. 6080, inviata al direttore generale dell'ASP di Messina, ai dirigenti dell'Assessorato e, per conoscenza, all'Assessore per la salute ed ai deputati regionali

messinesi partecipanti, il sindaco di Mistretta stigmatizzava come a quella data non fosse stato convocato il tavolo tecnico ribadendo, molto opportunamente, che nessun provvedimento riguardante il presidio ospedaliero di Mistretta (mobilità, trasferimenti e altro) sarebbe potuto essere messo in atto se non dopo la convocazione del predetto tavolo tecnico;

per sapere:

se siano a conoscenza degli impegni assunti dal direttore generale in ordine all'attivazione del tavolo tecnico propedeutico a qualunque tipo di provvedimento;

se sia vero che in altri ospedali della Sicilia sono state mantenute le divisioni di ostetricia e ginecologia nonostante non si sia raggiunto il numero di 400 parti ed i motivi di tale deroga che non è stata adottata invece per l'ospedale di Mistretta;

se, alla luce delle ragioni in premessa, non ritengano opportuno reconsiderare la posizione dell'ospedale SS. Salvatore di Mistretta». (1914)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Ragioniere Generale della Regione, con propria disposizione (prot. 31681 del 19 maggio 2011), avrebbe inteso regolamentare l'accesso agli uffici del dipartimento dallo stesso diretto;

la stessa disposizione prevede che i soggetti che ricoprano cariche istituzionali, indicati come 'deputati regionali, consiglieri comunali e provinciali, etc' (non si comprende se, ad esempio, gli Assessori regionali rientrino o meno in tale previsione), possano accedere esclusivamente all'ufficio di gabinetto o a quelli della direzione generale;

ritenuto che:

non si comprende quale possa essere la ratio della disposizione sopra richiamata, che appare del tutto arbitraria e priva di ragionevolezza nella parte in cui introduce una discriminazione *'in pejus'* a danno di chi sia stato eletto dai cittadini a ricoprire una carica pubblica;

per quanto attiene ai deputati regionali, la disposizione appare *a fortiori* sbagliata e gravemente lesiva delle specifiche prerogative di vigilanza e controllo, garantite costituzionalmente;

l'assurdità della disposizione appare ancora più evidente se si pensa che il deputato regionale accede, nell'esercizio legittimo del proprio mandato e del proprio diritto-dovere di controllo, perfino alle strutture carcerarie, presso le quali, evidentemente, sussistono esigenze di sicurezza ben più fondate e rilevanti di quelle impropriamente richiamate per il dipartimento della Ragioneria generale della Regione;

la disposizione richiamata appare, oltre che abnorme, insensata e priva di ragionevolezza, anche illegittima nella misura in cui, come sopra detto, interferisce con l'esercizio di funzioni proprie del parlamentare regionale e si spinge perfino a discriminarlo rispetto alla generalità dei cittadini;

per sapere:

quale sia la posizione del Governo al riguardo e quali iniziative intendano adottare per correggere la portata della disposizione del Ragioniere generale, garantendo il pieno diritto di accesso, vigilanza e controllo dei parlamentari regionali;

se, in relazione alla prospettata illegittimità dell'atto, intendano assumere iniziative nei confronti del soggetto che l'ha posto in essere». (1916)

(L'interrogante chiede lo svolgimento urgente)

PARLAVECCHIO

«All'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 27 aprile 2011, presso la sede della capitaneria di porto di Trapani, si è tenuta la riunione operativa propedeutica all'esecuzione del decreto legislativo n. 266 del 23 dicembre 2010 avente ad oggetto il trasferimento del Castello della Colombaia dai beni dello Stato a quelli della Regione siciliana e così come richiesto dall' Assessorato regionale dell'economia dipartimento bilancio e tesoro con nota prot. n. 21212 del 1 aprile 2011;

in quella sede erano presenti i rappresentanti degli enti e delle amministrazioni coinvolte nelle operazioni di trasferimento del bene in oggetto;

l'art. 3 del citato decreto dispone 'Il trasferimento del bene con tutte le pertinenze, gli accessori, gli oneri e i pesi inerenti ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui esso si trova, con contestuale immissione della Regione siciliana nel possesso giuridico e subentro in tutti i rapporti attivi e passivi relativi al bene trasferito, fermi restando i limiti derivanti dai vincoli storici, artistici e ambientali';

tenuto conto che:

sono stati stanziati, con un emendamento alla Finanziaria, 600.000 euro (seicentomila) per i lavori di messa in sicurezza;

l'Assessorato Economia - dipartimento bilancio - ha emesso il decreto di assegnazione delle somme necessarie per la messa in sicurezza all'Assessorato Beni culturali;

la messa in sicurezza sarà appaltata dalla soprintendenza di Trapani;

considerato che:

la Regione siciliana si è impegnata nell'obiettivo di far sopravvivere la Colombaia all'incuria e alla cattiva amministrazione che in questi anni l'hanno portata quasi al crollo;

il Castello di Mare rappresenta un baluardo della memoria, della storia di una terra e di un popolo, bisogna far sì che i beni storici e architettonici, che sono stati testimoni di questa storia, siano tutelati e conservati;

per sapere:

perché non siano ancora iniziate le procedure di appalto dei lavori da parte della Soprintendenza di Trapani.

perché non siano ancora iniziati i lavori di messa in sicurezza, tenuto conto di quanto essi siano assolutamente necessari ed indefettibili al fine di scongiurare il crollo della struttura». (1919)

MARROCCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:*

nel mese di giugno del 2003 è stato formalizzato e sottoscritto atto costituito della 'Fondazione Culturale Museo Civico di Bisacchino' con sede in Bisacchino (PA) per la gestione e il potenziamento delle attività del museo civico di Bisacchino;

la predetta fondazione non è attiva in quanto il sindaco dell'amministrazione comunale di Bisacchino non ha ancora provveduto alla designazione del componente;

considerato che il mancato esercizio del diritto di nomina del componente da parte dell'amministrazione comunale determina, di fatto, l'inattività della fondazione e, quindi, l'impossibilità dello svolgimento delle attività culturali e di tutte quelle funzioni ad essa connesse;

ritenuto che:

tale inerzia determina il mancato funzionamento di organo utile alla tutela, valorizzazione dei beni culturali, ambientali, archeologici e storici del territorio locale;

occorre procedere alla nomina di un commissario *ad acta* al fine di provvedere alla designazione del componente dell'amministrazione comunale;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato per verificare se corrisponda al vero che la Fondazione culturale Museo Civico di Bisacchino non è in funzione;

se la mancata operatività sia connessa alla mancata designazione del componente da parte dell'amministrazione comunale;

se, nel caso, il Governo abbia provveduto alla nomina di un commissario *ad acta* per la designazione del componente dell'amministrazione comunale». (1913)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a fronte del rilevante ammontare di risorse che restano da certificare (oltre 8 miliardi di euro) lo stato di attuazione dei programmi cofinanziati dei fondi strutturali evidenzia il permanere di gravissimi ritardi;

in una realtà come quella siciliana i ritardi nell'attuazione dei programmi comunitari sono assolutamente intollerabili;

considerato che:

per il 2011 solo a valere sul PO FESR la Regione siciliana dovrebbe spendere 930 milioni di euro;

al 31 dicembre 2010 gli impegni sul FESR sono di 883,14 milioni di euro, con 504,82 milioni di pagamenti ed un rapporto impegni - programmato pari al 13,5%;

sul PO FSE sono stati impegnati soltanto 77 milioni di euro (il 3,71% delle risorse disponibili);

ritenuto che:

il forte rischio di disimpegno automatico di circa 300 milioni di euro delle risorse finanziarie assegnate sul PO FESR per il 2011, è stato confermato dai dirigenti dell'autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Unione europea;

il Governo regionale si trova nella paradossale situazione di non poter completare molte opere per mancanza di risorse finanziarie e, nel contempo, di non riuscire a spendere tutte le risorse comunitarie disponibili;

in un momento di drammatica crisi dell'economia siciliana i fondi europei rappresentano l'unica vera opportunità per la Regione;

ritenuto ancora che:

in Sicilia non è importante soltanto quanto spendere, ma come spendere, perché si pongono serissimi problemi di qualità della spesa;

le misure in maggiore ritardo sono, purtroppo, quelle riguardanti la cultura, l'ambiente, il turismo, la ricerca e l'innovazione;

occorre indirizzare quello che resta della programmazione 2007-2013 su alcuni filoni strategici legati alle caratteristiche del territorio siciliano, altrimenti si rischia di recuperare in termini di quantità della spesa, ma non si ottengono risultati significativi in termini di crescita e di occupazione produttiva;

le iniziative e le proposte finalizzate a rimuovere le criticità presenti e le misure necessarie per l'accelerazione della spesa devono essere illustrate in una apposita seduta straordinaria dell'ARS;

per sapere:

quali siano le ragioni di tale situazione di intollerabile incapacità di spesa;

quali iniziative siano state assunte per evitare il disimpegno automatico». (1915)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la ricorrente presenza di emergenze nel territorio siciliano dovute ai rischi vulcanico, sismico, incendio boschivo, idrogeologico e industriale, consiglia di potenziare il sistema di protezione civile, assicurando la necessaria continuità dell'azione tecnico-amministrativa dei diversi uffici del dipartimento regionale della protezione civile attraverso la stabilizzazione del personale, attualmente precario, impiegato dal medesimo dipartimento mediante contratti di lavoro a tempo determinato; suddetto personale, nel corso di questi anni, ha acquisito, grazie alle attività espletate, competenze e professionalità che non possono essere disperse; tenuto conto che: per far fronte alla carenza di personale qualificato, la Regione siciliana, nell'ambito delle specifiche finalità previste dalla legge 31 dicembre 1991, n. 433, ha assunto, ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, in legge 30 marzo 1998, n. 61, personale tecnico ed amministrativo con contratti a tempo determinato di durata triennale per lo svolgimento delle attività connesse all'accelerazione e al completamento dell'opera di ricostruzione della Sicilia orientale interessata dal sisma del 1990, nonché per le attività di pianificazione e prevenzione antisismica, per la rilevazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico e privato, per le azioni di monitoraggio delle condizioni di rischio idrogeologico, vulcanico ed industriale, eccetera;

tale personale in parte risulta proveniente da organismi di diritto pubblico, come individuato dall'articolo 76 della legge regionale della Regione siciliana 1 settembre 1993, n. 25, ed in parte da soggetti formati, con fondi statali, dal dipartimento nazionale della protezione civile;

tutto il personale sopra citato ha costituito e costituisce tuttora il nucleo su cui è incentrata e si è sviluppata tutta l'attività tecnica ed amministrativa riguardante l'intero sistema della protezione civile della Regione siciliana, rappresentando ancora oggi circa l'80 per cento della forza lavoro del dipartimento regionale di protezione civile;

considerato che:

in tale contesto si sono succedute diverse leggi regionali che hanno prorogato in essere con il succitato personale fino alla data del 31 dicembre del 2011;

in data 29 dicembre 2010, è stata approvata la l.r. n. 24 'Proroga di interventi per l'esercizio finanziario 2011 - Misure di stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato' che al capo I, all'art 1, recita come di seguito: 'Al fine di non interrompere le attività connesse ai compiti straordinari in materia di protezione civile, ambientale e del territorio, delle acque e dei rifiuti e nelle

more che la Regione completi i processi di stabilizzazione, da effettuarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo le disposizioni di cui all'articolo 17, commi 10, 11 e 12, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e nel rispetto delle disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 28 e, ove ricorrano i presupposti di legge, nell'articolo 14, commi 24 bis e 24 ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, l'amministrazione regionale è autorizzata a continuare ad avvalersi, fino al 31 dicembre 2011, del personale titolare di contratti autorizzati ai sensi delle norme di seguito indicate (...);

è prossima la scadenza del termine di 180 dalla data di entrata della suddetta l.r. 24;

alla data odierna non si è ricevuta risposta dai vari incontri che il personale interessato ha avuto con i responsabili del personale, della *task force* per l'occupazione, dottor Cianciolo, dal capo di gabinetto della Presidenza, dottoressa Monterosso, nonché dal Presidente della Regione, per l'avvio delle procedure di stabilizzazioni dei contratti di cui sopra;

per sapere quali iniziative abbiano o intendano intraprendere per assicurare la continuità dei contratti e la funzionalità del dipartimento regionale della protezione civile, considerato che il suddetto personale rappresenta l'80% della forza lavoro, in vista dell'avvicinarsi prossimo della scadenza prevista per l'espletamento delle procedure previste dalla l.r. 24 del 29.12.2010». (1917)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

MARZIANO - DIGIACOMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di rettifica di titolo dell'ordine del giorno numero 460

PRESIDENTE. Preciso che il titolo dell'ordine del giorno numero 460, accettato come raccomandazione nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011, è il seguente "Opportune modifiche nell'attribuzione dei fondi previsti dal PO FESR Sicilia 2007/2013 Obiettivo operativo 1.1.4.2. .".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1918

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'accettazione come raccomandazione nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011, da parte del Governo, degli ordini del giorno n. 513 '*Interventi urgenti per provvedere al pagamento degli oneri di straordinario prestato dai Vigili del fuoco nelle operazioni di soccorso a Giampileri e Scaletta Zanclea (ME)*' e n. 236 '*Iniziative urgenti al fine di garantire il pagamento delle competenze per il 2009-2010 relativamente agli interventi per la frana di Giampileri (ME)*' è da intendersi preclusa l'interrogazione n. 1918 a risposta scritta, '*Erogazione di rimborsi al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco impegnati per fronteggiare gli eventi alluvionali che hanno colpito la provincia di Messina*', presentata dall'onorevole Faraone in data 8 giugno 2011.

Così resta stabilito.

Onorevoli colleghi, al riguardo, ricordo che, ai sensi del comma 6 dell'art. 69 del Regolamento interno dell'ARS, è esperibile nella Commissione di merito la facoltà di chiedere ai rappresentanti del Governo di riferire, anche per iscritto, in merito all'attuazione data ad ordini del giorno approvati dall'Assemblea o accettati come raccomandazione dal Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (nn. 582-590-606/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili», posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione 'Sanità' a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta precedente l'esame era stato sospeso in fase di votazione dell'emendamento del Governo A.3, che è un emendamento di variazione di bilancio, se ricordate.

Ne do lettura:

(importi in migliaia di euro)

(importo in migliaia di euro)

TABELLA B – SPESA										
AMMINISTRAZIONI	Amm.	RUBRICA	UPB	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	NATURA FONDI		2011	2012	2013
Economia	4	Bilancio e Tesoro	4.2.1.5.2	215704	FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO - SPESE CORRENTI (EX CAP 21257)			-1.522	0	0
Salute	11	Pianificazione Strategica	11.2.1.1.1	412016	RIMBORSO ALLE AZIENDE SANITARIE ED OSPEDALIERE PER IL PERSONALE COMANDATO AI SENSI DELL'ARTICOLO 1 COMMA 10, DELLA LEGGE REGIONALE 5 NOVEMBRE 2004 N. 15			1.522	0	0

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, occorre che trascorran 30 minuti per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico dal momento in cui viene dato il relativo avviso.

Pertanto non si può procedere adesso alla votazione dell'emendamento.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento A.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ricordare il significato di questo emendamento presentato dal Governo e approvato dalla Commissione Bilancio, fatto proprio dalla Commissione Bilancio, che riguarda la somma di un milione e mezzo di euro a copertura delle spese per il rimborso del personale comandato presso l'Assessorato regionale della salute e presso le aziende ospedaliere.

L'emendamento che il Governo ha presentato si è reso necessario poiché, in fase di approvazione del bilancio, la somma era stata decurtata dall'Assessorato della salute per essere destinata all'ARPA che aveva bisogno delle somme necessarie. Ciò in quanto nel maxi emendamento governativo vi era la copertura, a carico del Servizio sanitario regionale, delle somme occorrenti per il personale comandato; quindi, si rende indispensabile, così come aveva dichiarato l'assessore Russo in Aula, ai fini del funzionamento degli uffici dell'Assessorato, la copertura di un milione e mezzo necessaria solo ed esclusivamente ad assicurare il rimborso delle spese per il personale comandato.

L'assessore aveva detto, tra l'altro, che il personale comandato è di circa 29 unità, di cui almeno venti le aveva trovate già all'atto del suo insediamento. Da qui la sua richiesta pressante per approvare questo emendamento.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per puntualizzare il percorso di questo emendamento. Si vuole fare passare come un fatto di ordinaria amministrazione, atteso che trattasi di una somma che va ad essere integrata perché tecnicamente era stata impegnata su un altro fronte.

Però, abbiamo ribadito - e il presidente Laccoto non può non condividere - che su questa vicenda avevamo inteso aprire un momento di confronto e di riflessione.

In un momento in cui si parla di razionalizzazione della spesa, in un momento in cui si parla di ridurre le spese forsennate, in cui siamo al limite del danno erariale, pensare, sol perché esiste una norma, che sia necessario, se non per fatti contingenti o per periodi limitati, una così cospicua, consistente truppa di funzionari e dirigenti che, dalla periferia, sono stati portati in mobilità all'Assessorato della salute, ritengo che debba farci riflettere nel momento in cui sappiamo che ha un costo di 3 milioni e mezzo per le casse regionali, a valere come competenze, e ha avuto la sua punta massima di 5 milioni perché una parte della somma era relativa a periodi pregressi.

Allora, probabilmente, va fatta una riflessione su questo argomento, ci deve essere un impegno da parte dell'Assemblea al fine di sollecitare il Governo affinché dia immediatamente una risposta a questa realtà riducendo il numero di dirigenti che, in atto, si trovano in mobilità e per dare grandi segni di attenzione magari, perché no, riducendo ad un terzo il numero di questo personale.

E, comunque, ciò rappresenta un ulteriore elemento di sciupio perché va oltre la normale attività che non giustifica questa presenza solo perché vuole essere una pattuglia di fedeli in un ambito di attività in cui lo *spoil system* vuole diventare, deve diventare non un momento di grande determinazione di dittature della realtà che si vuole rappresentare, ma lo *spoil system* deve rappresentare un momento di elasticità nella gestione e, perché no, anche di sostegno alle linee di indirizzo che il Governo vuole portare avanti.

Onorevole Laccoto, si faccia carico, e così tutta l'Assemblea, di impegnare il Governo in questa direzione affinché riduca il numero di questi soggetti in mobilità che, secondo me, sono al di là di ogni considerevole e giustificata realtà da tenere in piedi, perché ha un costo di tre milioni e mezzo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Quanti sono?

D'ASERO. Sono 30. Signor Presidente della Regione, comprendo che per lei, probabilmente, tre milioni e mezzo sono una somma di poca entità. Però è un costo perché questo personale dalla periferia viene trasferito alla realtà centrale e quindi c'è un problema di rimborso spese, c'è un problema di indennità di ruolo e di funzione, c'è un problema di costo reale.

Pertanto, ritengo che vada fatta una riflessione in questo senso.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, solo per aggiungere qualche precisazione rispetto alla disamina che ha effettuato il collega D'Asero.

Si tratta di personale che va ad occupare posti dell'Assessorato della Salute. Ebbene, per l'area medica dell'Assessorato il requisito richiesto è la laurea in medicina, nonché la specializzazione in igiene e sanità pubblica o in organizzazione dei servizi sanitari; laurea con specialità che costituisce requisito indispensabile per potere svolgere quel ruolo all'interno dell'Assessorato della salute. Ebbene, ci troviamo con una pletera di comandati che occupa illegittimamente questi posti e che, voglio ricordarlo, erano legati al piano di rientro, quindi per seguire una fase emergenziale.

Ci troviamo dinanzi ad una pletera di soggetti: molti, nell'area medica, non hanno il requisito di specializzazione di igiene; troviamo chirurghi, ematologi, specialisti in discipline tra le più varie che sono chiamati a svolgere un ruolo senza il necessario requisito, quello della specialità in igiene e sanità pubblica nell'organizzazione dei servizi sanitari.

Paradossalmente, se si dovessero svolgere dei concorsi, questi soggetti non potrebbero parteciparvi. Ma, ahimé, in atto sono utilizzati illegittimamente e, al di là del fatto finanziario, noi vogliamo richiamare l'attenzione su questa illegittimità sia numerica sia di ruolo sia di requisiti perché molti di questi funzionari svolgono il ruolo di capi dipartimento, di capi area e di capi settore.

Per cui mi sembra che siamo di fronte ad una illegittimità palese.

Votando e bocciando questo emendamento faremo rientrare nella norma un comportamento legato a scelte discrezionali e finalizzate a non so quali obiettivi perché, ormai, onestamente, non c'è più bisogno di questo personale all'interno dell'Assessorato.

Se ci sono posti vacanti vanno coperti per concorso, e ve ne sono pochi di posti vacanti.

Ritengo che questi comandati dovrebbero ritornare all'origine, ai posti di provenienza da cui sono stati sottratti e dove ci sono realmente delle carenze.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo:

- gli onorevoli Musotto, Aricò, Mineo, Cascio Salvatore per oggi;
- l'onorevole Di Benedetto dal 14 al 16 giugno 2011, per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 582-590-606/A

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, io vorrei completare l'intervento dei colleghi Dina e D'Asero perché forse il Governo, a prescindere da tutte le negatività che determinano un provvedimento del genere, non capisco il perché, a questo punto - come è stato già detto - non si provvede ad attivare i concorsi e, in ogni caso, la cosa più delicata è che di fatto stiamo aggirando la legge.

E mi meraviglia che venga fatto proprio dall'Assessorato della salute.

Vorrei essere chiaro, onorevole Presidente della Regione, lei forse non ha percepito perché è molto distratto, come è sua consuetudine anche nel Governo, che noi stiamo togliendo - forse i colleghi non lo hanno capito -, per fare una manovra secondo me ridicola, perché non è mai accaduto un fatto del genere, cioè dare soldi per il comando di personale di sedi periferiche - potrebbe farlo l'Agricoltura, il Lavoro, è una cosa fuori dalla logica -; ebbene, noi stiamo togliendo un milione e cinquecentomila euro - onorevole Cracolici la invito a valutare - dal fondo di parte corrente per fare fronte ad oneri derivanti da nuovi provvedimenti legislativi, da future leggi regionali, per coprire la spesa del personale comandato dalle sedi periferiche della sanità. Ricordo che l'assessore ha, oltretutto, la possibilità di prendere nel suo Gabinetto persone di competenza che potrebbero sopperire a tali carenze, se ci fossero; ebbene, questo non basta e dobbiamo prendere personale dalle sedi periferiche e pagarne il comando, da che cosa? Dai soldi per leggi future.

Capisco che il Governo forse non vuol più fare leggi, non ha più interesse a farle.

Però sappiate che non è vero che si tratta di una partita di giro - ho sentito parlare di partita di giro - è un falso, questi sono fondi presi da future leggi.

Credo che il buon senso porterebbe a ritirare questo emendamento e vorrei che qualcuno mi spiegasse come si farà nelle future leggi, quando mancheranno i trecento, i quattrocentomila euro o quelli che siano, e noi abbiamo, invece, un milione e mezzo che togliamo. Faccio un esempio, e concludo: per alcune norme in cui mancavano soldi, l'onorevole Cracolici sa, per i rifiuti nelle isole minori e per la Pumex, non siamo riusciti a trovare 200 mila euro in più per la Pumex, per i rifiuti nelle isole minori mancano un milione e ottocentomila euro - caro Presidente, lei lo deve sapere, si porrà il problema dei rifiuti nelle isole minori, penso a Lampedusa e a tutte le altre isole, non riusciamo ad avere i sei milioni di euro necessari -, ebbene diamo un milione e mezzo ai comandati della sanità. E' una vergogna di questa Assemblea!

LEANZA Nicola. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA Nicola. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole e per motivarlo. I comandati ci sono dal 2004 e il Governo precedente e molti colleghi che in questo momento siedono nei banchi dell'Assemblea, hanno fatto richiesta affinché questi lavoratori potessero essere all'interno dell'Assessorato alla Salute.

Questi lavoratori sono funzionali, sono stati anche molto funzionali rispetto al piano di rientro e, ovviamente, anche al contenimento del debito della spesa sanitaria.

Non è il caso di andare a sottilizzare sul milione, milione e mezzo di euro, sapendo che questo contributo è fino al 31 dicembre di quest'anno e che si è trattato solo di una manovra assolutamente improvvida, con cui sono stati tolti i soldi per darli all'ARPA, e che oggi ci mette nelle condizioni di chiudere un settore indispensabile in questo momento delicato per la sanità siciliana.

Quindi, per quanto ci riguarda, sarebbe opportuno votare questo emendamento fino al 31 dicembre, poi ovviamente ci sarà la possibilità di dibattere sulla loro utilità o meno, se devono restare in ventinove rispetto a trentacinque o addirittura dimezzarli o ridurli di un terzo.

Oggi penso che sia una questione di giustizia votare questo emendamento e, quindi, è nella responsabilità di tutti fare in modo che l'emendamento sia approvato, e sia approvato in maniera convinta. E' dal 2004, ribadisco, dal 2008 ad oggi ve ne sono soltanto sette in più; da questi setti in

più, onorevole D'Asero, si è ottenuto il piano di rientro, unica regione meridionale. E su un bilancio di otto miliardi, sottilizzare su un milione di euro mi sembra assolutamente fuori luogo.

Pertanto, in questo contesto ritengo corretto in maniera molto serena votare questo emendamento perché i risultati sono stati raggiunti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace la discussione in corso perché c'è un tempo per lo scontro politico, c'è un tempo per le diversità di opinioni e per le scelte che si fanno, ma c'è un tempo in cui vi sono cose che non devono suscitare particolari emozioni e passioni, non perché non sia legittimo avere un'opinione diversa sulle modalità di finanziamento di un capitolo come questo, ma perché - lo ripeto oggi visto che l'ho detto la settimana scorsa, anche se è complicato - vorrei ricordare ai colleghi che non stiamo trattando una scelta ma stiamo riparando ad un torto che abbiamo commesso tutti noi involontariamente.

Col bilancio della Regione approvato qualche settimana fa abbiamo previsto di ridurre la quota di spesa regionale per il capitolo in questione trasferendo le risorse a copertura di altri capitoli del bilancio regionale, tra cui l'ARPA. Perché lo abbiamo fatto?

Perché con la finanziaria avevamo inteso e deciso in Commissione Bilancio che, visto che trattasi di gestione del personale dell'Assessorato della salute, questo personale poteva gravare sul fondo sanitario regionale su cui, com'è noto, la Sicilia interviene per quota parte, per il 49 per cento circa.

Non c'è stata una decisione dell'Aula di non rinnovare i contratti al personale comandato presso l'Assessorato; c'era una valutazione di coprire quel capitolo in maniera diversa rispetto al passato, ed era una decisione assunta dalla Commissione all'unanimità e in Aula, quando si doveva trattare l'emendamento generale predisposto dal Governo, era contenuta la norma che prevedeva, appunto, di coprire la spesa per il personale comandato utilizzando il fondo sanitario regionale.

Ora, che si utilizzino argomenti assolutamente capziosi, nascondendo che attorno a questo capitolo si vuole... ; in realtà - diciamocelo pure, onorevole Beninati, ho visto che lei ha richiamato me per due volte nel suo intervento - questa discussione non ha come obiettivo la modalità di copertura. Onorevole Dina, si dica la verità! Volete utilizzare con il voto segreto un'occasione per dare un colpo all'assessore Massimo Russo.

Allora, siccome bisogna dire le cose in italiano senza nascondersi, senza giocare, se volete colpire e fare una battaglia politica contro l'assessore Massimo Russo, fatelo alla luce del sole...

DINA. Vogliamo ristabilire la legalità!

CRACOLICI. ...ma giocare con questi trucchetti per fare in modo che col voto segreto si utilizzi magari qualche collega che ha avuto, come dire, qualche saluto in meno o qualche risposta sbagliata; approfittare della 'faccia' dell'Aula per cercare di colpire politicamente la politica sanitaria in Sicilia, è un atto obiettivamente che non fa onore a chi lo fa di nascosto. Apprezzerei di più se la battaglia fosse fatta *de visu*, mettendoci la propria faccia.

Ecco perché dico, e lo dico ai colleghi: non cadete in questo *tranellino* di chi pensa di utilizzare un argomento assolutamente residuale, marginale, per dare una pugnolata, dal punto di vista politico, alle spalle dell'assessore Russo. Io non mi presterò e spero che la maggioranza dell'Aula non si presterà a questo gioco.

SCOMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordarvi che adesso siamo pronti per votare. La mezz'ora prevista dal Regolamento è trascorsa. Vi chiedo, pertanto, di limitare i vostri interventi.

SCOMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto per evitare di ripetere le cose già dette dai colleghi, vorrei puntualizzare che l'aumento di un milione e mezzo di euro era già stato oggetto di un incontro abbastanza acceso svoltosi in VI Commissione poco prima della stesura del bilancio di previsione. In quella giornata, che era stata abbastanza calda - il presidente Laccoto lo ricorderà - il capo di gabinetto dell'Assessore ritirò l'emendamento dicendo che sarebbe stato trattato in un secondo tempo e avrebbero dato tutte le spiegazioni e le giustificazioni dell'aumento di circa dieci unità rispetto al bilancio dell'anno precedente.

La nostra convinzione è che, certamente, di queste figure se ne possa fare a meno.

Pertanto la mia richiesta è che l'emendamento venga ritirato.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, prendo atto che c'è qualcuno che scandisce i tempi, detta le regole e indica qual è la strada da seguire.

L'onorevole Cracolici, che è stato maestro di opposizione in quest'Aula, ora pretende che chi, legittimamente, vuole tutelare gli interessi dei siciliani non lo faccia! Ne prendiamo atto.

Qui non vi è un ragionamento che interessa l'assessore Massimo Russo, la cui politica sanitaria è sotto gli occhi di tutti: basta visitare gli ospedali, basta vedere i tempi di prevenzione per capire qual è il fallimento al quale stiamo assistendo. Qui vi è un fatto che non è solo di metodo, ma anche di sostanza perché è fin troppo evidente che, nel 2004 o prima o successivamente, nel momento in cui si è scelto di utilizzare, anche in posizione di comando, personale degli assessorati nelle aziende sanitarie di tutta la Sicilia, nelle nove province, si è fatta una scelta.

Io non so se quella scelta è stata supportata poi da risultati, non so se è giovata alla clientela o al controllo da parte di chi, in tutti i modi, vuole allungare le mani fino in fondo.

Certo è che oggi ci troviamo a dover sopportare una somma di tre milioni e mezzo di euro, onorevole Leanza, anche se il milione di euro cui lei fa riferimento può essere considerato una partita di giro. Allora, ritengo che chi aveva l'obbligo di essere chiaro era proprio l'assessore Russo, onorevole Cracolici. Noi qui diciamo chiaramente che discutiamo di una legge che nulla ha a che vedere con la finanziaria, siamo fuori da quel sistema, abbiamo fatto una scelta e lei, signor Presidente, è stato molto rigoroso nel dichiarare inammissibili alcuni emendamenti che l'Aula aveva proposto. Allora, dobbiamo essere consequenziali.

Non vi è nessuna esigenza né di vendetta né di chiarire percorsi che sono chiari ai siciliani, perché non vi è nulla da chiarire, signor Presidente. Tutto è chiaro.

La politica sanitaria in Sicilia è quella che è, cioè perfettamente fallimentare!

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento A3 forse ha ragione l'onorevole Leanza perché non parliamo di variare la legge, ma esclusivamente di aggiungere le

somme che mancano al pagamento di questi soggetti che poi, se motivatamente o immotivatamente, sono stati assegnati all'ufficio di pianificazione strategica, questo è un altro discorso.

Ho chiesto di parlare dopo l'onorevole Cracolici perché a me la *sbornia* dei referendum e dei ballottaggi è già passata, mentre vedo che all'onorevole Cracolici ancora no!

Volevo ricordare tre cose.

Primo: la riforma della sanità - quella vera - l'abbiamo fatta noi, voi avete votato contro, e adesso che dovete applicarla la state applicando male; secondo: l'onorevole Cracolici fa un richiamo a metterci la faccia contro l'eventuale azione di gestione dell'assessore Russo, noi abbiamo presentato una mozione di sfiducia, che è depositata presso la Presidenza dell'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, non mi risulta.

MANCUSO. Se non vi risulta, la facciamo risultare immediatamente.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che si tratta di una mozione di censura, non di sfiducia.

MANCUSO. Ha ragione, signor Presidente, è una mozione di censura, ho sbagliato termine.

Quindi, non è che ci mettiamo la faccia, anche qualcosa di più.

Terzo: ha ragione lei, onorevole Cracolici. Di che cosa stiamo parlando?

Quindi non si rifaccia ad una questione politica o contro qualcuno; stiamo parlando di nulla e, proprio perché stiamo parlando di nulla, sono d'accordo con l'onorevole Cracolici.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono d'accordo sia con l'onorevole Mancuso che con l'onorevole Cracolici, non perché stiamo parlando di nulla, ma perché credo e temo che si voglia forse caricare questo voto - che, per altro, si esprime a scrutinio segreto - di significati e di segnali che col merito dell'emendamento non hanno gran che a che vedere. Credo che tutti i parlamentari che stanno per esprimere il loro voto sanno che si tratta di una esigenza per la funzionalità dell'Assessorato Salute, che è stata posta ben prima che nascesse questo Governo. Non so se la legge per l'impiego di questi comandati provenienti dalle aziende sanitarie risale al 2004, al 2005 o al 2006, ma pone un problema, signor Presidente, onorevoli colleghi, che andrebbe affrontato una volta per tutte, relativamente all'impiego produttivo di tutto il personale che, a qualunque titolo, a carico delle aziende sanitarie, a carico delle aziende partecipate o del bilancio della Regione, percepisce una indennità e, a fronte di quest'ultima, presta la propria opera.

Faccio un esempio: nel comparto dei dipendenti regionali si evidenzia una carenza di laureati in legge e di laureati in economia e commercio. E' naturale, potremmo bandire un concorso per gli uni e per gli altri; ma se noi potessimo invece avvalerci della professionalità, con relativo titolo di studio corrispondente, di persone che stanno in altre aziende, la 'Beni culturali' piuttosto che l'Azienda forestale, magari avendo bisogno costoro di una riqualificazione - visto che comunque uno stipendio, direttamente o indirettamente, la Regione lo eroga già -, credo che risparmieremmo parecchio.

Così come in questo caso, se l'Assessorato della Salute si avvaleva di personale comandato, venti, diciotto, 18, oggi 29 unità, che paghiamo col nostro bilancio, mentre fino ad ieri o fino a domani, se non passasse l'emendamento, queste stesse persone, ovviamente fatte salve le indennità di trasferta, venissero retribuite sempre dalla Regione, ma dalle aziende sanitarie, cosa cambierebbe?

Si impedirebbe a questa gente e all'Assessorato di continuare, ovviamente, quel lavoro che sarà contestato quanto si vuole, produrrà consensi o li farà perdere, sono i tanti argomenti che vado

sentendo, ma che comunque, una per tutte, ci ha consentito di rispettare il famoso piano di rientro, di cui da quattro anni, non dal 2008, ma dal 2007 si parla, si pattuisce col Governo, si sottoscrivono gli impegni.

Gli altri discorsi, onorevoli colleghi, se c'è da discutere di come investire meglio il Fondo per le autonomie prevedendo altre riserve piuttosto che discutere della politica sanitaria, credo che siano argomenti che non vanno affrontati veramente in maniera impropria, in occasione di questo voto che io credo sia indispensabile esprimere con senso di responsabilità, e mi rivolgo a tutti i novanta parlamentari, per consentire che il lavoro dell'Assessorato possa proficuamente procedere.

La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio i signori deputati.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.3

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stata la richiesta di votazione per scrutinio segreto appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Adamo, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bosco, Buzzanca, Campagna, D'Asero, Di Mauro, Gennuso, Gentile, Greco, Leanza Nicola, Mancuso, Pogliese, Scoma e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.3

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Beninati, Bonomo, Bufardecì, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cimino, Colianni, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Ferrara, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Marinese, Marrocco, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Scilla, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Cascio Salvatore, Di Benedetto, Mineo e Musotto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	59
Votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	29
Contrari	24

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A5 ed ai relativi subemendamenti A5.1 e A5.2.
Si procede con il subemendamento A5.1. Ne do lettura:

«All'emendamento A.5, comma 2, sostituire le parole "di durata annuale" con le parole "di durata quinquennale"».

CAMPAGNA. Chiedo di apporre la firma all'emendamento A5 e ai subemendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il subemendamento A5.1. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento A5.2. Ne do lettura:

«All'emendamento A5 aggiungere il seguente comma:

“Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche al personale utilizzato in convenzione dalle ASP e dalle Aziende ospedaliere in possesso dei requisiti di cui al comma 1”».

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A5. Ne do lettura:

«1. Ai soggetti utilizzati in convenzione entro il termine perentorio del 31 dicembre 2008 presso le Aziende Ospedaliere Universitarie della Sicilia, ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale n. 30 del 1997 e dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, si estendono le previsioni normative previste dall'articolo 1, comma 550, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, previa procedura selettiva, ai sensi degli articoli 42 e 49 delle leggi regionali 5 novembre 2004, n. 15 e 12 maggio 2010, n. 11.

2. Le Aziende sono autorizzate a stipulare con i soggetti di cui al precedente comma contratti di diritto privato, senza oneri aggiuntivi per la Regione, di durata annuale, eventualmente rinnovabile, e comunque risolti alla data di completamento delle procedure previste al comma 1 del presente articolo».

Pongo in votazione l'emendamento A5, come subemendato, con la precisazione che al comma 1, quando fa riferimento all'articolo 1, comma 550, si riferisce all'articolo 2, comma 550.

Al rigo successivo, quando fa riferimento agli articoli 42 e 49, l'articolo 49 non esiste, quindi si intende che faccia riferimento soltanto all'articolo 42.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 562 «Revoca del decreto n. 752 del 2011 dell'Assessorato per la salute in materia di prestazioni ambulatoriali erogate dalle case di cura private», dell'onorevole Beninati;
- numero 563 «Applicazione in Sicilia dell'articolo 14 della legge 328 del 2000», dell'onorevole Vinciullo;
- numero 564 «Ritiro del decreto assessoriale n. 0752/11», dell'onorevole Vinciullo;
- numero 566 «Interventi volti alla razionalizzazione delle disposizioni relative alla mobilità di personale della sanità», a firma degli onorevoli D'Asero, Mancuso, Beninati, Corona e Buzzanca.
- numero 567 «Iniziative di contrasto alla brucellosi», dell'onorevole Apprendi. (*)

Si passa all'ordine del giorno numero 562. Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, chiedo che quest'ordine del giorno venga ritirato in quanto abbiamo una discussione in corso in Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Beninati non intende ritirarlo. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, per esprimere un parere chiedo che mi si consenta di leggere l'ordine del giorno e di farmi un'idea, altrimenti darei un parere allineandomi con quello che il presidente della Commissione mi dice, e cioè che si voti contro.

(*) Per i testi, v. pagina 57

Il presidente Laccoto ha chiesto di sospenderne la votazione soltanto perché lo si possa approfondire. O sospendiamo la seduta, e io lo chiedo formalmente, o si trovi il sistema perché si esprima un parere ad occhi aperti e non così come sarei costretto a fare.

Non so cosa ci sia scritto, è abbastanza lungo, pare che sia impegnativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome conosco l'argomento e conosco il lavoro che la VI Commissione sta svolgendo, per fare in modo che non si voti l'ordine del giorno, e quindi per non far esprimere il Governo, propongo di non mettere in votazione l'ordine del giorno, ma di accettarlo come raccomandazione nella consapevolezza che la Commissione ne terrà conto nella discussione del decreto 752.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, sarebbe opportuno, rispetto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, che l'ordine del giorno stesso venisse ritirato dall'onorevole Beninati, se non altro per un motivo: c'è una discussione in corso in VI Commissione, su cui si sta facendo un'approfondita riflessione. Si sta discutendo dell'opportunità di modificare il decreto 752, e di modificarlo in maniera tale che non ci siano delle disparità di trattamento.

Pertanto questo ordine del giorno, così come è articolato, rischia di diventare intempestivo e forse anche inopportuno, per cui invito l'onorevole Beninati a soprassedere sullo stesso oppure a ritirarlo in quanto domani, alle ore 15.00, è convocata la VI Commissione per discutere della questione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire all'onorevole Beninati, presentatore di questo ordine del giorno già in data 7 giugno, quindi in una data antecedente alla discussione approfondita che stiamo facendo in Commissione - che sicuramente ha portato ad un miglioramento del testo e una valutazione unanime della Commissione ha sicuramente indirizzato l'assessore sulla strada che veniva richiesta - che oggi non avrebbe senso andare a votare questo ordine del giorno.

L'onorevole Beninati ha assistito ad una parte dei lavori della Commissione e ha visto che noi siamo orientati a cercare delle soluzioni equilibrate.

Pertanto sarebbe opportuno che ritirasse l'ordine del giorno.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo che c'è stata grande attenzione su questo ordine del giorno, però ricordo a me stesso che questo decreto è stato sospeso dall'assessore.

Ora, non vorrei dovere rammentare i motivi per cui è stato sospeso.

In parte, potrei accogliere con il mio ordine del giorno quanto dice l'onorevole Laccoto.

Però vorrei che l'onorevole Laccoto fosse onesto con sé stesso, nel ruolo che ricopre: oggi sono andato in VI Commissione, non per caso, ma perché ricordavo di avere presentato quest'ordine del giorno e perché oggi ci saremmo incontrati in Commissione e, quindi, in Aula.

Signor Presidente, l'Aula deve sapere - visto che parliamo della riunione della Commissione - che la VI Commissione sta cercando, anzi sta *pietendo* all'assessore di riformulare l'articolo 3 perché l'assessore lo ha già scritto, ad uso e piacimento proprio. Prova ne è che la Commissione in questi giorni, e così anche oggi, ha cercato di fermare quella riscrittura, ma ancora non ci è riuscita.

Per cui auspico che la Commissione sia coerente, cosciente e consequenziale, perché se quell'articolo 3 - e possiamo limitare quest'ordine del giorno all'articolo 3 - rimarrà uguale a quello che l'assessore ha previsto e sul quale, scusatemi, colleghi della Commissione, non avete inciso minimamente, credo che dovrete prendere come decisione che forse è meglio che la Commissione non si riunisca più perché non è conclusiva rispetto ad un'iniziativa propria.

Su questo articolo vi è stata una discussione, è stata chiesta la sospensione, ma non si sa ancora se vi sarà una riscrittura o se l'assessore andrà comunque avanti, come ha sempre fatto.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'ordine del giorno dell'onorevole Beninati con la precisazione che da ultimo ha formulato, nel senso che la revoca, o comunque la sospensione del decreto deve riguardare solo l'articolo 3 e, pertanto, dichiaro di apporvi la firma.

Detto questo, devo aggiungere - avendo seguito i lavori della VI Commissione fino all'ultimo, fin quasi alle ore 14.45 - che la Commissione ha adottato già, nella sostanza, questo risultato nel senso che già oggi è stato detto che, qualora ve ne fosse la necessità per altre ragioni istituzionali, il decreto si può pubblicare dopo avere stralciato l'articolo 3, così come, aggiungo, per quanto riguarda l'articolo 3 si è pensato ad una sua formulazione, su cui non tutta la Commissione è d'accordo, non soltanto per la eventuale percentuale da applicare, del 2 o del 3 per cento, ma sui principi.

Ragione per la quale credo che potremmo votare adesso l'ordine del giorno nella parte così come emendata dall'onorevole Beninati, limitando la sospensione solo all'articolo 3 e rinviando la sua applicazione ad un eventuale esito favorevole del parere della VI Commissione, una volta pervenuto il nuovo testo che il Governo dovrà presentare, come prevede la legge.

Siamo rimasti d'accordo che il decreto, stralciato l'articolo 3, può andare avanti.

Il Governo riscriva l'articolo 3, lo presenti in VI Commissione e la Commissione lo riesaminerà, forte di una relazione e delle conseguenze economico-finanziarie che avrà l'apertura degli ambulatori nelle case di cura private.

Nessuna politica ostruzionistica, bensì disponibilità a trattare; ma a trattare avendo coscienza, con la relazione e con i numeri del contesto economico-finanziario e del dato del fabbisogno finanziario.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per rimarcare il fatto che si può decidere di votare o di non votare un emendamento, si può decidere di essere d'accordo o meno, ma quello che non si può verificare è che ben nove colleghi, me compreso, abbiano condiviso il testo dell'emendamento, lo abbiano votato e risultino assenti.

L'onorevole Barbagallo risulta inesistente, non è né tra i presenti né tra gli assenti, eppure è qua e ha il suo tesserino, così come ben otto componenti del Gruppo del Partito Democratico risultano assenti. Lo dico non perché c'è un problema di marcare la presenza, ma di condivisione politica del testo.

Lo abbiamo condiviso, lo abbiamo votato e a me non fa piacere risultare tra quelli che nascondono la mano.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno a parlare dell'ordine del giorno numero 562, a firma dell'onorevole Beninati; ma anche il 564, dell'onorevole Vinciullo, è analogo, non vorrei anticipare quello che dirà, ma dovrebbe essere ritirato. Non vorrei che in questa disputa sul merito del provvedimento noi calpestassimo il metodo.

Signor Presidente, la invito a rispettare le prerogative del Parlamento e anche delle Commissioni.

Se la Commissione non si fosse adoperata tempestivamente per entrare nel merito di questo provvedimento, addirittura chiedendone pubblicamente la sospensione e ottenendola, chiedendo la trattazione nel merito in Commissione, e compiendola fino a questa mattina, avrebbe ragione il Parlamento a chiedere una sospensione o una revoca del decreto, o di parte di esso. Ma sia il decreto che parte di esso, e specificatamente l'articolo 3, sono oggetto dei lavori della VI Commissione.

Allora, qui non entro nel merito, ripeto, perché diffusamente ne abbiamo trattato in quella sede; ma mi domando e le domando, Presidente, che valore ha allora intervenire in Commissione su questa materia quando, proprio mentre se ne discute per volontà del Parlamento e dei membri della Commissione, si interviene con un ordine del giorno per impedire la discussione stessa o per fare finta che questa discussione non sia avvenuta e non abbia prodotto proprio stamattina risultati in coerenza con la preoccupazione che tutti quanti abbiamo espresso?

Signor Presidente, credo che a fronte di quello che sto dicendo lei abbia tutte le argomentazioni per chiedere non già il ritiro dell'ordine del giorno, perché l'onorevole Beninati su questo punto si è già espresso, ma per dichiarare improponibile l'ordine del giorno stesso proprio perché un altro Organo che, invece, è deputato alla sua trattazione lo sta facendo e sarebbe un *vulnus* ai lavori della Commissione se il Parlamento intervenisse in questa misura. Noi non avremmo fatto la discussione; non solo, ma aggiungo che se quest'esame proseguisse e fossimo costretti a votare e, per ipotesi, approvassimo l'ordine del giorno renderemmo vane le discussioni della Commissione.

Quindi, torno a dire, signor Presidente, lei ha il dovere di rispettare e preservare il merito del lavoro della Commissione. Al contrario, se bocciassimo l'ordine del giorno altrettanto renderemmo vano l'approfondimento in Commissione perché la materia non si presta ad un sì o a un no; si presta ad un approfondimento, che è quello che la Commissione sta facendo.

Le chiedo, pertanto, di rispettare il lavoro che la VI Commissione sta facendo e che ha fatto fino a stamattina e che si è impegnata a fare nella prossima seduta convocata per domani.

La informo, Presidente, e vorrei che su questo riflettesse, che la Commissione non ha concluso i propri lavori ma li ha sospesi, come può verificare dal verbale. Quindi questo ordine del giorno verrebbe votato in costanza dei lavori della Commissione che si è semplicemente aggiornata alla prossima data senza dichiarare chiusi i lavori, sulla scorta appunto di quanto oggi è stato esaminato.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di dichiarare improponibile l'ordine del giorno.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, intervengo per ribadire quanto già detto a più voci. Qui la questione è molto delicata e investe proprio la Presidenza dell'ARS.

L'emendamento e l'intero decreto in questo momento, si tratta di un passaggio molto delicato, sono in discussione in VI Commissione. Fare un ordine del giorno su una discussione aperta in VI Commissione è un *irriguardo* istituzionale. Io non sono un deputato di grande esperienza, però così noi apriamo così una maglia che mette in discussione anche l'autorevolezza della Presidenza.

Cosa ne penserebbe lei se, rimandando un decreto o un disegno di legge in Commissione, qualcuno nel frattempo facesse un ordine del giorno contro quel disegno di legge o quel decreto che è in discussione? Non si è mai verificato - tra l'altro, so di parlare ad orecchie sensibili - per esempio non si è mai verificato durante il periodo di presidenza dell'onorevole Beninati.

Signor Presidente, invito lei e invito l'onorevole Beninati ad evitare questo corto circuito abbastanza delicato e pure imbarazzante.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, io ribadisco intanto all'onorevole Beninati che la Commissione non ha *pietito* nessun parere all'assessore ma ha formulato una propria riscrittura dicendo chiaramente che le linee guida sono quelle per poter esprimere parere favorevole - diversamente non avremmo dato parere favorevole -; per cui abbiamo chiesto all'assessore di pubblicare il decreto, qualora non condivida la nostra riscrittura, senza l'articolo 3. E' chiaro che oggi non avrebbe senso fare un ordine del giorno di questo tipo, come hanno ribadito i componenti della Commissione, e tra l'altro - lo ha detto l'onorevole De Benedictis, ma lo ribadisco anch'io - se il decreto oggi è sospeso, lo è per una presa di posizione ferma e pubblica della Commissione che ha preso una posizione pure con un comunicato stampa sui giornali. Quindi, non vi è una prevaricazione della Commissione, non ci può essere una prevaricazione dell'Assemblea perché la Commissione ha agito, sin dal primo minuto, con determinazione sull'articolo 3 che riteneva non congruo rispetto alle richieste provenienti dal mondo degli specialisti convenzionati e rispetto all'apertura di nuove frontiere, che sicuramente noi abbiamo bloccato.

Possiamo essere sicuri che se l'emendamento non verrà secondo la formulazione accettata dalla Commissione, noi chiederemo lo stralcio dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, ritira l'emendamento?

Con queste autorevoli rassicurazioni possiamo evitare un'eventuale bocciatura che potrebbe pregiudicare il cammino del disegno di legge.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, sono stato frainteso, il mio intervento era totalmente il contrario di quello che i colleghi componenti della Commissione forse hanno detto. Era proprio nel senso del rispetto della Commissione, tenuto conto che oggi sono stato presente in VI Commissione e ho capito dai colleghi che non vi era la certezza che l'articolo 3 venisse stralciato.

Se il Presidente dichiara, come dice, e lo ribadisce il Presidente della Regione, che se l'articolo 3 non è condiviso dalla Commissione - penso che questo sia lo spirito - e va avanti invece così come sembra stia andando avanti, a mio parere è un fatto grave.

Al contrario, io sono a favore e ho rispetto della Commissione la quale, il più delle volte, quando interviene l'assessore Russo, non viene totalmente considerata; ricordo che era così pure quando ero io presidente della Commissione e devo dire che continua così negli anni.

Superato questo, con l'impegno a che l'articolo 3 sia esitato così come vuole la Commissione, io sono a favore della Commissione, mentre qui quasi sembrava che io fossi colui che voleva scavalcare la Commissione stessa.

Non mi sarei mai permesso né credo di avere la titolarità per farlo.

Pertanto, condivido l'ultima parte dell'intervento del presidente Laccoto nel senso che l'articolo 3 non può che essere quello che verrà esitato dalla Commissione.

Se è così, sono perfettamente d'accordo e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 562 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 564, dell'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 563, dell'onorevole Vinciullo.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, il presente ordine del giorno - con piacere accolgo il fatto che l'onorevole De Benedictis ha deciso di apporvi la firma - non fa altro che chiedere l'applicazione dell'articolo 14 della legge 328 del 2000, uno strumento normativo volto a favorire la piena integrazione delle persone diversamente abili in tutti gli ambiti di vita. Cosa è successo?

L'articolo 14 è stato recepito, è l'articolo 2 della legge regionale 5; ma non tutti i comuni sono riusciti, ad oggi, a trovare la giusta intesa con le ASP con un rimpallo di responsabilità fra aziende sanitarie provinciali e alcuni comuni che non intendono dare applicazione all'articolo 14.

Questo ordine del giorno si limita a chiedere al Governo di predisporre una circolare esplicativa - vincolante, sia chiaro -, in maniera tale che ognuna delle due parti in causa, azienda sanitaria di riferimento e comune di riferimento, possa applicare in maniera equa e nello stesso modo l'articolo 14 della legge 328 in tutti i comuni della Sicilia.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bufardecì, Cappadona, Falcone e Colianni hanno dichiarato di voler apporre la firma all'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 563. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 566, dell'onorevole D'Asero.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 567, dell'onorevole Apprendi.

Comunico che allo stesso hanno dichiarato di voler apporre la firma gli onorevoli Bufardeci, Digiacomo, Vinciullo, Laccoto, Colianni, Falcone, Gennuso, Cimino e Cappadona.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 567. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili» (582-590-606/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 582-590-606/A «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili»

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bufardeci, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Catalano, Cimino, Colianni, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Forzese, Galvagno, Gennuso, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lombardo, Lupo, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pantuso, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Scilla, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astiene: Picciolo.

Sono in congedo: Cascio Salvatore, Di Benedetto, Mineo e Musotto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 68

Votanti 67

Maggioranza 34
Favorevoli 66
Astenuato 1

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (nn. 719-515-673/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 719-515-673/A «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture», posto al n. 2).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco della Commissione.

Onorevoli colleghi, ricordo che nella seduta numero 259 del 7 giugno 2011 era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Come tutti ricorderete, alla legge di riforma del settore degli appalti era stato aggregato un emendamento che riguardava riserve sul Fondo per le autonomie, un emendamento complesso e articolato, con molte voci. Stamattina, la Commissione Bilancio ha deciso di stralciare questo emendamento dalle norme sugli appalti e di farne oggetto di un disegno di legge autonomo che, essendo stato già approvato, sarebbe pronto per l'Aula e su cui potremmo lavorare anche a cominciare da domani. E' una variazione di bilancio, in sostanza.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, stamattina ho partecipato alla Commissione Bilancio e c'è stata la volontà unanime proprio su quello che diceva lei, circa la necessità di stralciare l'emendamento relativo alle riserve in favore degli enti locali e di farlo diventare un disegno di legge autonomo, una specifica legge di settore.

Auspicherei, trattandosi di un solo articolo, tra l'altro condiviso ampiamente dall'intera Commissione, ma direi dall'intero Parlamento, proprio perché incide sugli enti locali che devono fare al più presto il bilancio - alcuni l'hanno fatto non tenendo conto o confidando anche su questo emendamento, su questo intervento finanziario che reputo fondamentale per tutti gli enti locali siciliani - che si potesse domani stesso incardinare in Aula.

Speravo - devo dire la verità - che si facesse un'inversione nell'ordine dei lavori, che si sospendesse il disegno di legge sugli appalti, con la disponibilità dell'assessore Pietro Carmelo Russo, e si procedesse invece già stasera ad incardinare il singolo articolo sugli enti locali perché ha riscontrato l'unanimità in Commissione Bilancio e potrebbe trovare la stessa ampia adesione in Aula. Detto questo, se però stasera non è possibile, chiedo che sia incardinato già domani. Alla fine, con un po' di buona volontà, questo emendamento, che diventa un disegno di legge di un solo articolo, potrebbe essere approvato in una seduta, per poi riprendere immediatamente e con molta serenità la discussione del disegno di legge sugli appalti.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

RAGUSA. Su questo argomento.

PRESIDENTE. Questo argomento non è iscritto all'ordine del giorno della presente seduta e, pertanto, come sapete, la Presidenza non può fare un'inversione dell'ordine del giorno.

La seduta di domani si aprirà con la discussione di questo disegno di legge anche perché, essendo stato approvato dalla Commissione Bilancio stamattina, occorrono le quarantotto ore regolamentari per iscriverlo all'ordine del giorno; ma se c'è l'unanimità bastano ventiquattro ore. Certamente non meno di ventiquattro ore. Procediamo, quindi, con il disegno di legge di riordino del settore degli appalti fin dove si può, anche perché il Governo ha l'esigenza di approfondire alcune questioni.

Riprende l'esame del disegno di legge nn. 719-515-673/A

PRESIDENTE. Si passa pertanto all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Applicazione della normativa nazionale

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge si applica nel territorio della Regione il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante 'Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE' e le sue successive modifiche ed integrazioni ed i regolamenti in esso richiamati e successive modifiche, ad eccezione dell'articolo 7, commi 8 e 9, dell'articolo 84, dell'articolo 127, comma 3, dell'articolo 128, dell'articolo 133, comma 8 e dell'articolo 140, comma 2. In particolare, a far data dalla sua entrata in vigore, si applica il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e le successive modifiche ed integrazioni, con esclusione delle parti riferibili alle norme del decreto legislativo 163/2006 espressamente dichiarate non applicabili in forza della presente legge. Entro il 31 dicembre 2011, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto regionale, saranno definite le modalità di applicazione delle disposizioni di cui ai successivi articoli.

2. I riferimenti al 'Bollettino ufficiale della Regione' e alla 'Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana' contenuti nel decreto legislativo 163/2006 devono intendersi riferiti alla 'Gazzetta ufficiale della Regione siciliana'; nel caso di riferimenti ad organi ed istituzioni statali deve farsi riferimento ai corrispondenti organi ed istituzioni regionali.

3. Sono fatti salvi l'articolo 3 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 20, e l'articolo 7 della legge regionale 3 agosto 2010, n. 16».

Comunico che sono stati presentati, dagli onorevoli Fiorenza e de Luca, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4.

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 1.5, che così recita:

«Cassare le parole, al comma 1, “dell’articolo 127, comma 3” e “dell’articolo 140, comma 2”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 1 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Ambito di applicazione

1. Le norme della presente legge si applicano:

a) all’Amministrazione regionale, alle aziende ed agli enti pubblici da essa dipendenti e/o comunque sottoposti a vigilanza, agli enti locali territoriali e/o istituzionali e loro associazioni comunque denominate e consorzi, agli enti ed aziende da questi dipendenti e comunque sottoposti a vigilanza, nonché agli altri organismi di diritto pubblico e soggetti di diritto privato a prevalente o intera partecipazione pubblica;

b) agli altri soggetti aggiudicatori individuati dal comma 1 dell’articolo 32 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

c) agli enti di culto e/o di formazione religiosa e/o agli enti privati, limitatamente ai lavori per i quali è fruibile un finanziamento pubblico, regionale o extra regionale, fermi restando gli obblighi di rendicontazione della quota pubblica di finanziamento. Gli enti di culto e/o di formazione religiosa e/o agli enti privati, e gli enti sottoposti a vigilanza privi di uffici tecnici, per i lavori previsti al comma 1 dell’articolo 1, si avvalgono, per le fasi di istruttoria, di aggiudicazione e successive, degli enti locali territorialmente competenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Fiorenza e De Luca: 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6;
- dagli onorevoli Aricò, Marrocco, Currenti e Gentile: 2.1.

DE LUCA. Anche a nome dell’onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti a mia firma 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 2.1. Ne do lettura:

«Al comma 1, lettera c) le parole “limitatamente ai lavori per i quali è fruibile un finanziamento pubblico regionale o extra regionale, fermi restando gli obblighi di rendicontazione della quota

pubblica di finanziamento” sono sostituite dalle seguenti: “limitatamente alle opere per le quali è prevista una programmazione regionale di finanziamento”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

1. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di seguito denominata Autorità, opera nel territorio della Regione.

2. L'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità è autorizzato a stipulare, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, apposita convenzione con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture per l'assolvimento, nel territorio della Regione, dei compiti e delle funzioni cui l'organo è preposto.

3. I proventi dell'attività sanzionatoria dell'Autorità, effettuata nel territorio della Regione, e concernenti violazioni di normativa regionale, salva l'eventuale detrazione di una quota da convenirsi nella convenzione di cui al comma 2, affluiscono in entrata nel bilancio della Regione».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Fiorenza e De Luca gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

Istituzione del Dipartimento regionale tecnico

1. Nell'ambito dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità è istituito il Dipartimento regionale tecnico.

2. La tabella 'A' di cui alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, è così modificata: dopo le parole 'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità: - Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti.' sono aggiunte le parole 'Dipartimento regionale tecnico.'

3. Il Dipartimento regionale tecnico svolge le seguenti attività:

a) svolge i servizi di cui al decreto legislativo 163/20106 allegato II A categoria 12 e, in particolare:

1) esegue la progettazione, la direzione ed il collaudo dei lavori di competenza regionale;

2) cura gli adempimenti tecnici e controlli concernenti le opere pubbliche di competenza regionale;

3) verifica l'osservanza delle norme tecniche di costruzione nella fase realizzativa delle opere, ai fini della sicurezza statica e funzionale dell'opera, e della verifica sismica;

4) fornisce consulenza tecnica agli enti locali della Regione e, su loro richiesta e nel loro interesse svolge, a titolo oneroso, i servizi di cui alla presente lettera;

b) redige il prezzario unico regionale per le opere pubbliche e coordina la Commissione consultiva per la redazione del prezzario unico regionale;

c) assicura il funzionamento della Commissione regionale dei lavori pubblici;

d) esercita le attività ispettive sui lavori su motivata e specifica richiesta degli altri rami dell'Amministrazione regionale;

e) cura la raccolta delle informazioni relative all'intero ciclo di realizzazione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, in particolare alla fase di programmazione, esperimento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo e gestione. I soggetti di cui all'articolo 2 hanno l'obbligo di rapportarsi esclusivamente al Dipartimento per la raccolta delle informazioni utili ai servizi informativi e statistici.

4. Il Dipartimento svolge inoltre i seguenti compiti:

a) rileva e raccoglie informazioni e dati statistici sulle modalità di esecuzione e sui risultati degli appalti di lavori, servizi e forniture, sul rispetto delle normative statali e regionali in materia e di quelle sulla sicurezza e sulla tutela del lavoro nonché delle disposizioni vigenti in materia di subappalto, di contrattazione collettiva e di prevenzione degli infortuni. In particolare, oltre ad evidenziare, sulla base dei dati acquisiti ed elaborati, scostamenti del costo della manodopera, anche con riferimento al costo desunto dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) di comparto

sottoscritti dalle rappresentanze sindacali comparativamente più rappresentative e dagli accordi territoriali di riferimento, compresi quelli aziendali, rientrano tra i compiti del Dipartimento le attività relative:

1) alla gestione e all'aggiornamento dei dati contratti pubblici mediante la creazione di un archivio contenente l'anagrafica delle stazioni appaltanti, delle imprese e degli altri soggetti coinvolti nello svolgimento dell'appalto, i dati relativi all'impiego della manodopera ed alla tutela e sicurezza del lavoro, i dati relativi all'intero ciclo dell'appalto;

2) all'elaborazione dei dati acquisiti ed alla conseguente redazione di appositi rapporti statistici sull'andamento e sulle caratteristiche della spesa pubblica per lavori, servizi e forniture;

3) alla definizione di standard uniformi di informazioni sui contratti pubblici nella realizzazione del profilo del committente;

4) all'assolvimento, attraverso il proprio sito web, degli obblighi di pubblicità previsti dalle lettere g) e h) e dalle norme comunitarie e statali;

b) attiva, gestisce ed aggiorna una banca dati per il monitoraggio dei lavori, dei servizi e delle forniture pubbliche eseguiti nel territorio regionale;

c) promuove attività di indirizzo e regolazione, anche cooperando con le altre regioni e con i competenti organismi statali, nonché la qualità delle procedure di appalto e la qualificazione degli operatori pubblici e privati ad esse addetti attraverso:

1) l'elaborazione, in collaborazione con i soggetti interessati, di linee guida e documenti di gara nonché altri strumenti finalizzati a semplificare e uniformare le procedure per l'affidamento e la gestione degli appalti;

2) l'elaborazione e la proposta di modifiche ai bandi tipo adottati dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, dipendenti anche da nuove disposizioni normative;

3) iniziative utili al rispetto dei termini di pagamento dei corrispettivi contrattuali, a garanzia della regolare esecuzione dei contratti pubblici;

d) realizza studi e ricerche, organizza convegni, acquisisce e diffonde documentazione tecnica e dati nonché le buone pratiche delle stazioni appaltanti e degli operatori del settore, ivi comprese quelle relative alla responsabilità sociale delle imprese;

e) assicura le attività necessarie per il funzionamento del sito web, per la pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara;

f) espleta attività finalizzate agli approfondimenti e all'uniformità degli indirizzi interpretativi in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;

g) provvede alla pubblicazione informatica del 'Notiziario regionale sugli appalti e le concessioni' includente le forniture di beni e di servizi, per la messa a disposizione delle stazioni appaltanti delle notizie utili in ordine alla normativa vigente in materia, alle risultanze delle gare, alle dinamiche dei prezzi, alle problematiche procedurali presentatesi;

h) assembla ed elabora i dati in suo possesso anche con procedure statistiche e li rende disponibili su reti informatiche condivise dagli enti locali;

i) cura la vigilanza ed il controllo dei contratti pubblici promuovendo le opportune iniziative, ivi compreso l'intervento ispettivo anche attraverso le competenti strutture regionali, qualora sulla base delle risultanze comunque acquisite emergano insufficienze, ritardi, anche nell'espletamento delle gare, disservizi ed ogni altra anomalia;

l) trasmette annualmente alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana una relazione sull'andamento del settore degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi;

m) concorre alla determinazione dei costi standardizzati per tipo di lavoro, servizio e fornitura in relazione al territorio regionale;

n) richiede ai soggetti di cui all'articolo 2, nonché agli operatori economici che ne siano in possesso, i documenti, le informazioni e i chiarimenti relativamente ai contratti pubblici. In caso di omessa o ritardata evasione della richiesta, senza giustificato motivo, il Dipartimento comunica le risultanze all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, a fini sanzionatori.

5. Le stazioni appaltanti e enti aggiudicatori o realizzatori sono tenuti a comunicare al Dipartimento, per i contratti di importo superiore a 150.000 euro, secondo le modalità rese note dallo stesso Dipartimento d'intesa con l'Autorità:

a) entro trenta giorni dalla data di aggiudicazione definitiva o di definizione della procedura negoziata, i dati concernenti il contenuto dei bandi, dei verbali di gara, i soggetti invitati, l'importo di aggiudicazione, il nominativo dell'affidatario e del progettista;

b) limitatamente ai settori ordinari, entro sessanta giorni dalla data del loro compimento ed effettuazione, l'inizio, gli stati di avanzamento e l'ultimazione dei lavori, servizi, forniture, l'effettuazione del collaudo e l'importo finale del lavoro. Per gli appalti di importo inferiore a cinquecentomila euro non è necessaria la comunicazione dell'emissione degli stati di avanzamento. Le norme del presente comma non si applicano ai contratti di cui agli articoli 19, 20, 21 22, 23, 24, 25 e 26 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche e integrazioni, per i quali le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori trasmettono al Dipartimento, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione contenente il numero e i dati essenziali relativi a detti contratti affidati nell'anno precedente, secondo le modalità rese note dal Dipartimento, d'intesa con l'Autorità. Il soggetto che ometta, senza giustificato motivo, di fornire i dati richiesti è sottoposto, anche su segnalazione del Dipartimento, con provvedimento dell'Autorità, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma fino a 25.822 euro. La sanzione è elevata a 51.545 euro se sono forniti dati non veritieri.

6. I soggetti di cui al comma 5 sono tenuti a rendere noti i dati di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 5, con le modalità previste, rispettivamente, dall'articolo 66, comma 7, e dall'articolo 122, comma 5, del decreto legislativo n. 163/2006, per la pubblicità a mezzo stampa, a valere sui ribassi d'asta.

7. I dati di cui al comma 5, relativi ai lavori forniture di beni e servizi di interesse regionale, provinciale e comunale, sono comunicati al Dipartimento che li trasmette all'Autorità.

8. Il Dipartimento esplica le funzioni previste ai commi precedenti anche per i contratti di forniture di beni, nonché per gli appalti di servizi e nei settori esclusi, per importi superiori a 20.000 euro.

9. Costituiscono articolazioni funzionali del Dipartimento gli uffici provinciali del Genio civile e l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare d'appalto.

10. All'organizzazione conseguente alle disposizioni di cui al presente articolo si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Fiorenza e De Luca: dal 4.1 a 4.34;
- dall'onorevole Cracolici: 4.6, 4.26;
- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis: 4.35;
- dagli onorevoli Faraone, Panepinto, Raia e Marinello: 4.36.

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.6, a firma Cracolici. Ne do lettura:

«Al comma 3, lettera a), punto 4, sopprimere le seguenti parole "e, su loro richiesta e nel loro interesse svolge, a titolo oneroso, i servizi di cui alla presente lettera"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.7, 4.8, 4.9, 4.10.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.11, a firma degli onorevoli Fiorenza e De Luca. Ne do lettura:

«Al comma 3, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti lettere:

"f) ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 28/62 e dell'art. 3 della legge regionale n. 7/2002 e successive modifiche ed integrazioni, esercita le attività ispettive e di vigilanza, gli adempimenti tecnici ed i connessi controlli sulle opere di competenza dei vari dipartimenti regionali

e su quelle di interesse degli enti locali, dagli stessi programmate ed eseguite con fondi del bilancio regionale e/o comunitari, nonché l'attività dei controlli di 1° livello sulle opere a valere sul PO FESR 2007/2013 ed altresì gli incarichi di supporto tecnico su altri programmi comunitari".

g) l'attività di vigilanza di cui alla lettera f) è espletata sia in forma preventiva che in forma successiva. In particolare la vigilanza preventiva riguarderà, tra l'altro, la consulenza e la collaborazione con l'ufficio del RUP nel merito delle approvazioni progettuali, delle procedure di gara; la vigilanza successiva riguarderà tra l'altro la consulenza e la collaborazione con l'ufficio del RUP in corso d'opera, nonché il visto tecnico sugli atti di contabilità finale. Per l'attività di vigilanza si applica quanto previsto nell'atto di indirizzo dell'Assessore alle Infrastrutture ed alla Mobilità prot. n. 38369 del 21 aprile 2011"».

Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24 e 4.25.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.26, a firma dell'onorevole Cracolici. Ne do lettura:

«Al comma 5, dopo le parole "per i contratti" aggiungere "di lavori, beni, servizi e forniture"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.27 e 4.28.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 4.29, degli onorevoli Fiorenza e De Luca. Ne do lettura:

«Al comma 5, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

“c) per l’attività di vigilanza si applica quanto previsto nell’atto di indirizzo dell’Assessore alle infrastrutture ed alla mobilità, prot. n. 38369 del 21 aprile 2011 che prevede l’uso del *check-list* interattiva che tutti gli enti appaltanti sono obbligati ad aggiornare in tempo reale”».

Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, ringrazio per l’apprezzamento, ma è improprio richiamare in una norma di legge ‘direttiva assessoriale’; è un problema di tecnica legislativa e quindi va inserito in atti di indirizzo.

PRESIDENTE. Mi pare di capire che c’è un invito al ritiro da parte dell’onorevole De Luca.

DE LUCA. Possiamo cassare la sua direttiva, ma la sostanza non cambia.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Manca l’oggetto. Mi permetto sommessamente di suggerire la sostituzione con un ordine del giorno.

DE LUCA. Non ritiro l’emendamento.

PRESIDENTE. Con il parere contrario del Governo, pongo in votazione l’emendamento 4.29. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell’onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 4.30, 4.31, 4.32, 4.33 e 4.34.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.
Si passa all’emendamento 4.35, a firma dell’onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, assessore, si tratta di un tema delicato.

Noi abbiamo fatto un’operazione in Commissione Bilancio, che poi la Commissione di merito ha fatto propria, e abbiamo compensato la costituzione del Dipartimento tecnico con l’abrogazione dell’Osservatorio regionale dei lavori pubblici; ciò al fine di rendere compatibile finanziariamente e dare copertura al testo. Da un successivo approfondimento, però, ho verificato che l’Osservatorio regionale dei lavori pubblici intanto era un Ufficio speciale e, quindi, col Dipartimento c’entra per così dire come “i cavoli a merenda”. Ma, cosa più importante, assessore, vediamo come e se è possibile trovare una soluzione, ha compiti demandati dall’Osservatorio nazionale dei lavori pubblici.

Oltretutto, ci sono pure fatti finanziari connessi alle attività, in quanto una parte delle attività dell’Osservatorio regionale è finanziata dallo Stato per le attività che sono proprie a servizio dell’Osservatorio nazionale. Quindi, la cancellazione, di fatto, dell’Osservatorio fa venire meno un compito istituzionale della Regione e, come sappiamo, l’Osservatorio nazionale dei lavori pubblici si avvale di quelli regionali per alcune competenze che sono in capo allo Stato.

C’è, oltretutto, un protocollo d’intesa sottoscritto tra Stato e Regione sulla funzionalità dell’Osservatorio. Sollevo il problema perché si pone una questione delicata.

Non vorrei che, per un fatto meramente finanziario che riguarda la copertura di una modalità della legge, cancellassimo un Ufficio che ha compiti precisi, assegnati da legge regionale e da legge dello Stato. Su questo, prima di votare in un senso o in un altro, chiedo all'assessore, visto che si appresta a richiedere un approfondimento di qualche giorno o di qualche ora su altri emendamenti, un approfondimento tecnico per evitare di fare danni nel coordinamento della norma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siccome l'emendamento necessita di copertura finanziaria è stato trasferito alla Commissione Bilancio che si esprimerà domani.

Gli emendamenti 4.35 e 4.36 sono accantonati per essere esaminati dopo che la Commissione Bilancio avrà espresso il parere di competenza. Di conseguenza, il voto sull'articolo 4, compreso quello sui due emendamenti, verrà dato nella seduta successiva.

Pertanto, l'articolo 4 è accantonato unitamente agli emendamenti 4.35 e 4.36.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con spirito costruttivo condivido quasi tutto quello che ha detto l'onorevole Cracolici perché, in effetti, esiste il problema di una anomala sistemazione tra il Dipartimento e l'Osservatorio.

L'Osservatorio, prima dell'istituzione del nuovo Dipartimento, che è l'Ispettorato, in effetti aveva competenze che in parte oggi abbiamo dato all'Ispettorato. Quindi andrebbe legato meglio il collegato dell'ispettorato dei lavori pubblici, così come istituito da questo articolo 4, con l'Osservatorio che certamente è un ufficio speciale, come ha detto l'onorevole Cracolici, ma deve essere collegato meglio con l'articolato.

Credo che sia giusta questa osservazione e che il Governo debba riflettere un attimo.

Aggiungo con l'occasione che, tenuto conto che le sedi periferiche del Dipartimento istituendo con l'articolo 4 sono i Geni civili, va attenzionato pure il comma 9, posto che gli uffici che fanno le gare di appalto, gli UREGA, sono uno regionale e nove provinciali, forse è opportuno attenzionare anche qui che sono tutti gli uffici perché, così come è scritto, sembrerebbe trattarsi solo dell'ufficio regionale, mentre gli uffici provinciali non andrebbero sotto le competenze dell'Ispettorato.

Ripeto, al comma 9 *“costituiscono articolazioni funzionali del Dipartimento gli uffici provinciali del Genio civile”* è corretto *“e l'ufficio regionale per l'espletamento delle gare di appalto”*; sembrerebbe solo l'ufficio regionale.

Assessore, so che lei vuole intendere gli uffici provinciali degli UREGA. Se è così, faccio osservare che è opportuno chiarire: ufficio regionale e uffici provinciali.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Per quanto riguarda l'emendamento 4.35, io sono pronto a rispondere nel merito, nel senso che per quanto riguarda i rapporti con lo Stato, quale sia l'articolazione organizzativa interna che svolge le funzioni, la Regione lo può stabilire *motu proprio*. Tuttavia a livello generale, sono personalmente favorevole, come assessore alle infrastrutture e così l'intero Governo, al mantenimento di una struttura che svolga attività tipiche di un Osservatorio e che sia scissa dall'articolazione organizzativa amministrativa burocratica ordinaria. Quindi, sui contenuti dell'emendamento 4.35, nel merito sono nelle condizioni di esprimere già, a nome del Governo, parere favorevole.

L'unico vincolo che rimane è quello della copertura finanziaria; quindi, qualora venga individuata la copertura finanziaria, per quanto riguarda il Governo il parere è già favorevole.

Mi pare di avere risposto, sotto questo profilo, anche all'onorevole Beninati.

Per quanto riguarda la dizione utilizzata nel comma 9, gli UREGA si distinguono in sezione regionale e sezioni provinciali. Però, posto che c'è un margine di dubbio, è chiaro che in sede di coordinamento è possibile utilizzare il plurale e scrivere "uffici regionali", così togliamo ogni spazio interpretativo.

La ringrazio per la segnalazione, onorevole Beninati.

Onorevole Cracolici, posto che sul merito ho detto già che va bene, suggerisco - e domani sarà il caso di affrontarlo in Commissione Bilancio - che la dipendenza funzionale rimanga all'Assessorato.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, fermo restando che sono d'accordo con quanto detto poc'anzi sulle funzioni dell'Osservatorio e dell'UREGA, volevo sottolineare, per quanto riguarda l'emendamento 4.36, visto che ci deve essere una rivisitazione, che è l'Osservatorio regionale e non l'UREGA che deve rendere attuativo l'inserimento obbligatorio nei bandi di appalti dei lavori pubblici gli adempimenti di cui all'articolo 3.

L'UREGA non è tenuto a inserire ciò nei bandi perché non è sua funzione.

Prego il Presidente e l'assessore di tenerne conto poiché pure l'emendamento 4.36 andrebbe rivisto anche in questa funzione; ripeto, l'UREGA non ha funzione di questo tipo, non deve essere l'UREGA a dire cosa deve essere inserito in un bando, bensì la gara viene espletata dall'UREGA e l'Osservatorio deve avere la possibilità di osservare e di inserire nei bandi tipo quelle che sono le realtà operative.

Pertanto, prego l'assessore di tenerlo in considerazione e di valutare quanto ho detto.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Conferenza di servizi - Pareri sui progetti.
Commissione regionale dei lavori pubblici*

1. Per tutti i livelli di progettazione dei lavori pubblici il cui importo complessivo sia inferiore o uguale alla soglia comunitaria, il responsabile del procedimento convoca una Conferenza di servizi con le modalità e l'osservanza delle procedure di cui all'articolo 4 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, per l'acquisizione, in riferimento al livello di progettazione, di tutte le intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione dei lavori ed il suo parere sostituisce, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere di amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali ed uffici regionali in materia di opere pubbliche. Ai lavori della Conferenza di servizi partecipano i progettisti dell'opera.

2. Qualora alla Conferenza di servizi, convocata ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni, il rappresentante di un'amministrazione invitata sia risultato assente, la Conferenza è riconvocata per una sola volta, tra il decimo ed il quindicesimo giorno dalla prima convocazione, e decide prescindendo dalla presenza della totalità delle amministrazioni invitate.

3. Per tutti i lavori pubblici il cui importo complessivo sia inferiore o uguale alla soglia comunitaria, il parere tecnico sui progetti è espresso dal responsabile del procedimento.

4. I pareri sui progetti di importo complessivo superiore alla soglia comunitaria e fino a tre volte il valore di tale soglia, vengono resi, quale che sia il livello di progettazione, dalla Conferenza speciale di servizi che è convocata, con le modalità e l'osservanza delle procedure ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche, dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, sulla base del progetto delle opere inviato dal responsabile del procedimento. Il voto del presidente, in caso di parità, determina la maggioranza. Si intende ingegnere capo del Genio civile competente per territorio quello della provincia in cui ricade l'opera o la maggiore estensione della stessa.

5. La Conferenza speciale di servizi acquisisce, in riferimento al livello di progettazione, tutte le intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione dei lavori ed il suo parere sostituisce, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere di amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali ed uffici regionali in materia di lavori pubblici.

6. Il parere favorevole della Conferenza speciale di servizi costituisce approvazione in linea tecnica del progetto.

7. Ai lavori della Conferenza speciale di servizi partecipano:

- a) l'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, in qualità di presidente;
- b) il responsabile del procedimento;
- c) i responsabili degli uffici degli enti pubblici e/o privati delegati per legge ad esprimere pareri di competenza, in qualità di componenti;
- d) un dirigente dell'ufficio del Genio civile.

8. Le funzioni di segretario della Conferenza speciale di servizi sono svolte da un dirigente dell'ufficio del Genio civile.

9. L'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, qualora ne ravvisi la necessità, può avvalersi di non più di due consulenti, dei quali uno con professionalità tecnica e l'altro con competenze giuridico-economiche scelti tra liberi professionisti di comprovata esperienza o docenti universitari.

10. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità sono determinate le modalità per le spese generali per il funzionamento, per i partecipanti ed i consulenti della Conferenza speciale di servizi.

11. Ai lavori della Conferenza speciale di servizi partecipano, altresì, per l'acquisizione degli assenti di competenza, i responsabili di enti e/o società private proprietari di immobili e/o infrastrutture interessati dalla realizzazione degli interventi previsti in progetto.

12. I pareri sui progetti, quale che sia il livello di progettazione, di importo superiore a tre volte la soglia comunitaria, sono resi dalla Commissione regionale dei lavori pubblici, di seguito denominata Commissione regionale, istituita quale organo tecnico consultivo della Regione. La Commissione regionale esprime anche il parere nei casi di appalto-concorso.

13. La Commissione regionale svolge attività di consulenza tecnica per la Regione e, per consulenze di particolare complessità, su richiesta degli altri enti di cui all'articolo 2. Rilascia altresì i pareri consultivi previsti in capo al Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia di acque pubbliche, di cui al testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e di opere idrauliche. Per la predetta attività la Commissione regionale è integrata senza ulteriori oneri per il bilancio regionale da un dirigente regionale con comprovata esperienza in materia di acque, nominato con le modalità di cui al comma 20.

14. Al fine della semplificazione dei procedimenti di valutazione, di autorizzazione e di finanziamento per l'esecuzione di lavori pubblici di cui al comma 12, il responsabile del procedimento, o il soggetto privato attuatore di interventi, richiede la convocazione della Commissione regionale, alla quale partecipano tutti i soggetti competenti al rilascio di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta ed assensi comunque denominati previsti dalla normativa vigente, nonché il responsabile del procedimento.

15. Il parere della Commissione regionale sostituisce, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere di amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali e di uffici regionali in materia di lavori pubblici.

16. La Commissione regionale assume i provvedimenti di competenza con l'osservanza delle procedure di cui di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni. Il voto del presidente della Commissione regionale, in caso di parità, determina la maggioranza.

17. La Commissione regionale è composta dal dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico che assume la funzione di presidente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica, dall'avvocato generale della Regione, dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio e da cinque consulenti tecnico-giuridici nominati dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità.

18. Al presidente della Commissione regionale è attribuito il potere di convocazione della stessa con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni.

19. Le funzioni di segretario della Commissione regionale sono svolte da un dirigente con qualifica tecnica, del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, nominato dal presidente della Commissione regionale.

20. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità sono determinate le modalità per le spese generali per il funzionamento relativamente ai componenti ed ai consulenti della Commissione regionale.

21. Per il funzionamento della Commissione regionale dei lavori pubblici si applicano le procedure previste per la Conferenza speciale di servizi.

22. Nel caso di interventi sottoposti a procedura di valutazione di impatto ambientale o a procedura di incidenza in attuazione dell'articolo 4 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, partecipa alla Conferenza speciale o alla Commissione regionale l'autorità competente in materia di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 91 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Buzzanca e Pogliese l'emendamento 5.1, soppressivo dell'intero articolo 5.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 5.2 e 5.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.5, a firma dell'onorevole Caronia.

CARONIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti 5.4, 5.6 e 5.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Ritiro l'emendamento 5.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.9, a firma dell'onorevole Caronia. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 3 con il seguente:

“3. Per tutti i livelli di progettazione dei lavori pubblici il cui importo complessivo sia superiore o uguale alla soglia comunitaria, il responsabile del procedimento convoca una Conferenza di servizi con le modalità e l'osservanza delle procedure di cui all'articolo 4 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 5, per l'acquisizione, in riferimento al livello di progettazione, di tutte le intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze, nullaosta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione dei lavori ed il suo parere sostituisce, a tutti gli effetti, qualsiasi altro esame o parere di amministrazioni o di organi consultivi monocratici o collegiali ed uffici regionali in materia di opere pubbliche. Ai lavori della Conferenza di servizi partecipano i progettisti dell'opera”».

CARONIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fiorenza e De Luca l'emendamento 5.10:

«Sostituire il comma 3 con il seguente:

"3. Per tutti i lavori pubblici il cui importo complessivo sia inferiore o uguale alla soglia comunitaria, il parere tecnico sui progetti, da rendere contestualmente alla valutazione presuntiva delle spese tecniche, è espresso dal Responsabile unico del procedimento che può avvalersi della consulenza del Dipartimento regionale tecnico. Il responsabile del procedimento deve essere un tecnico in possesso di titolo di studio adeguato alla natura dell'intervento da realizzare e di abilitazione all'esercizio della professione. Nei casi in cui non necessita l'abilitazione alla professione il responsabile del procedimento deve avere un'anzianità in ruolo non inferiore a 5 anni"».

DE LUCA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento tocca un aspetto delicato che riguarda l'organizzazione degli uffici tecnici comunali, ma soprattutto dei responsabili unici del procedimento. Ci troviamo spesso, in molte realtà, ad avere un responsabile unico del procedimento che purtroppo non ha titoli. In genere, i comuni sono per la maggior parte forniti - soprattutto i comuni di piccole dimensioni - del classico geometra che, negli anni, ha assunto il ruolo di capo area. Da questo punto di vista cominciano ad emergere degli orientamenti da parte dei vari Assessorati sui titoli che deve avere il responsabile unico del procedimento (RUP) che approva un progetto e, cioè, anche riguardo alla tipologia del progetto, se il RUP in effetti ha o meno titolo specifico.

Delle due l'una: o noi verifichiamo questa figura nel senso che le diamo una disciplina più puntuale e di conseguenza, quando si tratta di approvare progetti che richiedono un titolo specifico o una abilitazione o anche la necessità di supporti esterni, introduciamo una disciplina, e questa può essere una ipotesi; oppure ci ritroveremo ancora nella situazione di avere funzioni svolte da RUP che, per carità, fanno quello che possono fare, anche perché i comuni - ripeto, soprattutto quelli piccoli - si prestano fra di loro questo personale per cercare di sopperire alla carenza di personale, però non mettiamo le amministrazioni comunali nella condizione di avere poi dei pareri che, rispetto alla considerazione dei vari interlocutori, rischiano di non essere ritenuti compatibili con il progetto che è stato esaminato e approvato.

Noi abbiamo segnalato un'ipotesi sollevando intanto il problema, assessore, che riguarda la maggior parte dei piccoli comuni.

Riteniamo, pertanto, che una soluzione debba essere trovata e questo emendamento ne suggerisce una. Naturalmente lei potrà valutare se questa può essere una soluzione compatibile ovvero trovare un'altra soluzione che sia realmente di supporto al ruolo delicato del responsabile unico del procedimento che spesso si ritrova ad esaminare dei progetti o delle situazioni per le quali non ha né titolo specifico né, probabilmente, la competenza specifica se non quella di avere fatto la classica carriera, in questi comuni, di ritrovarsi ad essere responsabile di area e, quindi, anche RUP come conseguenza di tale attività.

Presidenza del Vice Presidente Oddo

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.10. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Onorevole De Luca, richiamo la sua attenzione sull'articolo 4, comma 4, che affronta questo problema nel senso che il Dipartimento tecnico fornisce attività di supporto agli enti locali della Regione siciliana e svolge, su loro richiesta, i servizi di cui alla presenta lettera.

DE LUCA. Non mi pare che ci sia questo specifico.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.10 è accantonato.

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, dichiaro di ritirare gli emendamenti dal 5.11 al 5.21.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Ritiro l'emendamento 5.19.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.22, degli onorevoli Fiorenza e De Luca. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 9 con il seguente:

“9. L'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, si avvale del supporto tecnico-giuridico dei competenti Uffici Regionali ovvero, nei casi di accertata e dichiarata carenza di adeguata professionalità tra il personale dei suddetti uffici, può avvalersi di non più di due consulenti tecnico-giuridici scelti tra liberi professionisti di comprovata esperienza o docenti universitari”»

DE LUCA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il comma 9 dell'articolo 5 prevede che l'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, qualora ne ravvisi la necessità, può avvalersi di non più di due consulenti, dei quali uno con professionalità tecnica, l'altro con competenze giuridico-economiche, scelti tra liberi professionisti di comprovata esperienza o docenti universitari. Questo per quanto riguarda la Conferenza speciale dei servizi.

Francamente, non ritengo opportuno che si dia la possibilità all'ingegnere capo, con tutto il rispetto, di scegliersi dei consulenti per ogni Conferenza speciale dei servizi, ossia consulenze

esterne. In tal senso ho presentato un emendamento per proporre una soluzione anche a lei, assessore Armao, con la massima disponibilità, perché oggi voglio essere collaborativo.

Il nostro emendamento viene riformulato perché può essere anche indispensabile la presenza di una figura che dia un proprio supporto specialistico in una Conferenza speciale dei servizi poiché sappiamo bene che si tratta di lavori superiori a circa 5 milioni e mezzo.

Abbiamo previsto questo emendamento: *“L’ingegnere capo del Genio civile e competente per territorio si avvale del supporto tecnico-giuridico dei competenti uffici regionali - intanto - ovvero, nei casi di accertata e dichiarata carenza di adeguata professionalità tra il personale dei suddetti uffici, può avvalersi di non più di due consulenti, eccetera...”*.

Assessore, essendo noi anche amministratori di enti locali, ci rendiamo conto di alcune problematiche e del fatto che potrebbe essere utile una consulenza. Però, riteniamo che in via prioritaria gli uffici del Genio civile debbano rivolgersi alla Regione per trovare la disponibilità di quella specifica figura che sicuramente potrà esserci, evitando il ricorso ai consulenti esterni, anche se ormai questa è diventata una moda quotidiana.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, sono convinto che lo spirito che ha animato questo percorso legislativo sia quello della semplificazione, cioè fare in modo che si possa raggiungere presto il risultato; ce lo chiede il mondo dell’ANCI.

Oggi, come si è visto, vi è stata una presa di posizione forte da parte dell’ANCI che suggerisce all’Assemblea, ma soprattutto al Governo, di fare bene e fare presto.

A me è dispiaciuto molto che l’articolo 5 non sia stato soppresso perché, di fatto, introduce un sistema di valutazione dei progetti che è difforme dal decreto legge 163 del 2006 in quanto demanda la competenza delle procedure, per un certo importo, non più al RUP, ma ad un ufficio sovraordinato. Ci complichiamo la vita, assessore, e per di più dobbiamo fare ricorso a consulenti dei quali avvalersi, che sono consulenti dei quali si avvale il Genio civile.

Assessore, penso che dovremmo cercare di snellire questa procedura, dovremmo cercare di raggiungere il risultato che ci chiede questo grande e variegato mondo che certamente abbiamo l’obbligo di guardare con attenzione, anche se riteniamo che gli organismi di valutazione devono essere severi, devono essere giusti, ma devono disporre di strumenti che siano certi.

Non avendo soppresso l’articolo 5, ritengo che ci si stia allontanando dal decreto 163 del 2006. Adesso introduciamo questi consulenti che vengono scelti al di fuori della struttura e possono essere professori universitari, possono essere liberi professionisti.

Personalmente, ritengo che questo non sia in sintonia con la legge alla quale ci stiamo ispirando, fermo restando che è chiaro che il nostro percorso legislativo deve essere autonomo.

Ma questo articolo certamente rallenterà il percorso e non gioverà la trasparenza.

Allora bisogna ripensare questo percorso, magari cercando nel corso dell’iter qui in Aula di aggiustare ciò che viene da aggiustare poiché il Popolo della Libertà, l’ho dichiarato stamattina, ha interesse a fare presto, ha interesse ad approvare, a dimostrare - anche in Commissione - di volere prestare particolare attenzione alla riforma di questa legge.

Però, è fin troppo evidente che non possiamo appesantire ancora di più il provvedimento.

Pertanto, assessore, la invito ad esprimere parere favorevole all’emendamento dell’onorevole De Luca che, tutto sommato, corregge un percorso che, per come è stato avviato, secondo me, per quel che riguarda questo specifico articolo, è nato male.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente purtroppo non posso che essere consequenziale con quanto ho fatto in passato, con una norma che ha introdotto i consulenti per gli ingegneri capo per l'approvazione dei progetti sopra la soglia comunitaria e, purtroppo, quindi devo condividere la posizione del Governo che in Commissione - quando mi sono trovato quel giorno a essere presente - aveva effettivamente ridotto le consulenze.

Forse molti non ricordano oppure non lo sanno, ma oggi gli ingegneri capi dei comuni possono avvalersi di cinque consulenze. Vedete, non è sbagliato avvalersi delle consulenze perché i Geni civili o gli uffici della Regione, il più delle volte, su alcune competenze in effetti - e non lo dico per cattiveria - sono carenti, non hanno molti dipendenti amministrativi nei loro organici, quasi tutti sono tecnici, tranne chi il più delle volte ha curato, o curava, prima le procedure di gare.

Per il resto sono quasi tutti tecnici.

E' anche vero che su determinati e continui cambiamenti di norme, e mi riferisco agli impianti elettrici, ai problemi geotecnici, a tutta una serie di competenze che oggi sono di settore - non è un non volere riconoscere ai Geni civili questa competenza - molte volte l'ingegnere capo può anche non avere queste competenze presso i suoi uffici. Per cui, di chi deve avvalersi?

Ecco perché condivido lo spirito di ridurre da 5, quante oggi sono queste competenze, a due.

Penso, però, che sotto questo numero non rendiamo un buon servizio nel non dare tale facoltà. Infatti, non è che l'ufficio o l'ingegnere capo del Genio civile sia felice di esitare i progetti con assunzione di responsabilità; non lo è per niente, il più delle volte ha bisogno di un minimo conforto.

Pertanto credo che nulla tolga se almeno una di queste due figure tecnico-amministrative sia un amministrativo, non c'è dubbio che così deve avere - cosa che non c'è in buona parte delle strutture dei Geni civili - tanto più se poi l'ufficio presenta carenza di competenze tecniche. Cosa che può capitare per quello che ho detto prima, come per gli impianti elettrici e per l'impiantistica, dove non mi risulta che presso gli uffici del Genio civile ci siano dipendenti che curano questo settore.

Credo che sia giusto che questa scrittura resti così come formalizzata dal Governo, che ha già ridotto da cinque a due il minimo indispensabile per disporre della competenza specifica di qualche esterno che ne sa di più di qualche altro.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Cracolici, gli uffici mi segnalano l'indispensabilità dell'emendamento 5.19, in precedenza da lei ritirato.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, ho chiesto di parlare proprio per questo motivo.

PRESIDENTE. Procediamo con l'emendamento 5.22.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, intervengo a proposito degli emendamenti 5.22 e 5.19 e della materia che quest'ultimo tratta e colgo l'occasione per fare un unico intervento sperando che l'assessore mi possa ascoltare.

Assessore, l'emendamento 5.19 che è stato affrontato precedentemente introduceva, anche per la Conferenza speciale dei servizi, la partecipazione dei progettisti che nel testo in Aula non è contemplata. Credo che questo vada fatto, se non altro per uniformarlo con quanto prevede il comma 1, che per la Conferenza dei servizi sotto soglia prevede la partecipazione dei progettisti.

Forse, e qui lo chiedo agli uffici, in sede di coordinamento del testo si potrebbe uniformare il concetto e, quindi, i progettisti dell'opera partecipano alle conferenze dei servizi e, come è già previsto alla fine del comma 1, introdurlo alla fine del comma 7, come prevedeva l'emendamento 5.19, senza la precisazione "non hanno diritto di voto" perché questo è pleonastico.

Chiedo all'assessore di verificare questa possibilità.

Inoltre, vorrei fare una riflessione. Noi stiamo immaginando che per la Conferenza speciale dei servizi e anche dopo, per la conferenza super speciale che si chiama "commissione regionale", la opportunità di avvalersi di esperti. Credo che sia giusto, ma la necessità di avvalersi di esperti eventualmente non presenti nelle competenze tra quelle nella conferenza stessa non dipende dall'importo dei lavori perché ci possono essere lavori di importo anche inferiore alla soglia comunitaria che hanno necessità di competenze specialistiche per essere esaminati e che, in questo caso, noi non prevediamo. In generale, se occorre una competenza impiantistica, per esempio, o geotecnica, di questo ci si deve poter avvalere in tutte le conferenze di servizi, indipendentemente dall'importo dell'opera che trattano. Se questo può valere per accantonare pure questo articolo al fine di coordinarne meglio la scrittura, evitiamo di commettere un errore.

Non ho qui un emendamento pronto né ve ne è, mi pare, fra quelli presentati, ma mi sembra che le cose dette sull'opportunità di avvalersi di competenze esterne, ancorché disciplinate diversamente, come alcuni emendamenti modificativi propongono, valgano a prescindere dall'importo, in funzione dell'eventuale complessità dell'opera.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cerco di accorciare i tempi e così parlo pure dell'emendamento 5.10, facendo un ragionamento complessivo.

Immagino che questa legge sia oggi oggetto dell'attenzione dell'Assemblea per una ragione, per la necessità innanzitutto di accelerazione e di semplificazione oltre che, eventualmente, per fare un discrimine di tutte quelle norme che hanno potuto appesantire sul piano della gestione stessa degli appalti, e cioè le centinaia di offerte assolutamente omogenee e uguali, le cordate, le *lobby*, i pericoli di infiltrazioni conseguenti a tutto questo.

Tuttavia dico all'assessore e a tutta l'Aula di valutare fino in fondo se effettivamente stiamo cogliendo questo obiettivo nel senso che, al di là delle consulenze richieste, per esempio con il 5 e il 10, in cui anche se parliamo di importi sotto soglia o all'interno della soglia comunitaria, diciamo al RUP che può rivolgersi alla direzione regionale tecnica, nonostante precisiamo che il RUP deve avere alcune specificità di anzianità e quant'altro. E non so questo quanto, poi, nei comuni possa creare snellezza del procedimento o possa creare, viceversa, da parte del RUP uno scaricabarile, in ogni caso quasi ordinario e costante, di trasmettere il tutto a Palermo anche per le banalità.

Credo che forse, sotto questo profilo, valga la pena cancellarlo; e in tal senso ho presentato un subemendamento.

Sulle questioni connesse al 5.22, comprendo le ragioni delle competenze specifiche che, a volte, necessitano di consulenti, di esperti, per cui ci possa essere questo supporto all'interno del Genio civile. Però evitiamo di creare appesantimenti del tipo che la Regione siciliana, da una parte, recepisce automaticamente tutta la materia dell'appalto di servizi e di forniture e, oggi, a distanza di anni recepisce la materia dei lavori pubblici.

Non vorrei che per ogni cosa, poi, ci mettiamo cinque anni per capire che, piuttosto che migliorare, abbiamo appesantito o, nella speranza di fare meglio del legislatore nazionale - che, in alcuni casi, come la Consulta insegna, opera in conseguenza, per altro, di determinazioni e direttive comunitarie - il nostro non applicarle crea dei contenziosi che vedono il giudice amministrativo

condannare perché si applica automaticamente la legislazione di indirizzo comunitario, anche quando la nostra Regione o qualunque soggetto non la mette in atto.

Quindi, credo che sotto questo profilo va fatto un approfondimento.

Poi vorrò sentire l'assessore, che spero possa fornire tutti i chiarimenti per dimostrare che questa non è una legge che, come nel passato, serve per mantenere una nostra competenza

Faccio un ragionamento, assessore Russo e colleghi tutti, ancora più, se volete, traumatico.

Io sono uno di quelli che sostiene che il nostro benedetto o maledetto Statuto è stata una grande occasione perduta. E' stata una occasione che per la Sicilia ha comportato soltanto la leggenda di essere una regione veramente autonoma e che poteva essere già antesignana di tutti i fenomeni federalisti di oggi perché, di fatto, o non sono stati applicati - sappiamo i decreti attuativi essere fermi agli anni '60 - o in moltissimi casi abbiamo arzigogolato sulla competenza parallela e concorrente attraendo a noi delle competenze per dimostrare di essere vivi, di poter fare meglio.

Nella realtà, soltanto in pochi casi abbiamo dimostrato di essere legislatori migliori rispetto allo Stato. Poche settimane addietro abbiamo discusso della grande questione della semplificazione facendo un rinvio dinamico a quello che esiste già da Reggio Calabria in su, senza alcun problema.

In grandissima parte, assessore Armao, alla stessa maniera anche il 163 potevamo applicarlo automaticamente sin da prima, se non avessimo operato anche in questo caso degli arzigogoli che hanno mantenuto a noi delle teoriche competenze concorrenti, che hanno fatto solo più danno rispetto a quella che era l'applicazione. Allora, mi pongo un interrogativo.

Facciamo in questa legge, assessore Russo e colleghi, tutto quello che, in effetti, è accelerazione, tutto quello che, in effetti, è miglioramento rispetto alla normativa nazionale. Evitiamo i contenziosi che già esistono in ogni parte della nostra materia normativa, proprio per questo nostro irrigidimento di essere noi legislatori. Abbiamo dato dimostrazione negativa della nostra qualità di legislatori, diciamocelo chiaramente, tranne alcune occasioni, come la famosa legge 7, l'elezione diretta.

Siamo stati antesignani di alcuni processi normativi, anche di carattere nazionale.

Ma in questa materia atteniamoci quanto più possibile all'indirizzo statale e comunitario. Facciamo così, limitiamoci a questo eventualmente migliorando - senza bisogno magari di riscrivere necessariamente 28 articoli - solo quelle parti in cui possiamo dare ulteriore accelerazione e nient'altro, e con l'ulteriore semplificazione: il ricorrere sempre o il potere ricorrere all'ufficio tecnico regionale, il potere ricorrere ai consulenti, lo leggo, al di là della necessità che, magari, oggettivamente in qualche circostanza potrà esservi, come un modo per il RUP o per l'ufficio per perdere tempo o per ostacolare uno snello procedimento che l'imprenditore e che l'opera infrastrutturale, invece, necessita.

Questa è l'osservazione che voglio fare e per ciò ho presentato un subemendamento all'emendamento 5.10, per il quale faccio affidamento alla competenza e all'intelligenza ben nota dell'assessore, oltre che di tutti i deputati, perché si possa operare solo in termini di snellimento e non in termini che ognuno deve aggiungere una parola perché, così facendo, appesantiamo e non miglioriamo affatto e, magari, fra cinque anni, nel 2016, chi ci sarà dovrà dire "*appliciamo automaticamente senza bisogno di fare ulteriori arzigogoli*", come a volte rischiamo di fare noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, recuperiamo l'emendamento 5.19, così come segnalato dal presidente della Commissione e dal relatore e come manifestato dal presentatore.

Ne do lettura: «*Al comma 7, dopo la lettera d), aggiungere: "e) i progettisti dell'opera che non hanno diritto di voto"*».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.22.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei tornare un attimo su quanto detto da chi mi ha preceduto. Noi facciamo delle norme, come pure per esempio quella attuale sui lavori pubblici, per cercare soprattutto, secondo il mio modesto punto di vista, di sostenere l'economia siciliana, quindi gli imprenditori del settore in Sicilia.

Certo è che lo Stato ha una sua norma, ma pure la Regione siciliana ha il dovere e il diritto di fare una norma a sostegno delle imprese che lavorano nel settore. Mi riferisco al fatto che é inutile dire di mettere tutto sulla norma statale. Abbiamo fatto una norma, tempo addietro, che prevedeva le stazioni appaltanti, per esempio; abbiamo fatto una norma per l'aggiudicazione sotto soglia; leggi che sono state fortemente apprezzate dal legislatore nazionale, soprattutto quella sulle stazioni appaltanti. Abbiamo fatto delle norme per salvaguardare gli interessi, le prerogative delle imprese siciliane. Ma se non facciamo questo, allora mi spiegate a cosa serve un'Assemblea regionale che può normare in funzione di ciò? Ritengo che sia fondamentale.

Torno a dire che sono fortemente orgoglioso delle leggi approvate in Sicilia perchè dobbiamo sostenere le nostre imprese, lo dico a viva voce. Non sono assolutamente d'accordo sul fatto che dobbiamo essere agganciati esclusivamente alle norme nazionali.

Abbiamo fatto delle norme che sono storiche e che devono essere difese.

Lo dico all'assessore, anche perché le norme di aggiudicazione sotto soglia sono fondamentali per mantenere e sostenere le aziende siciliane, assessore. Non stiamo facendo delle norme per le aziende. Vero è che c'è la Comunità europea, vero è che c'è lo Stato italiano, ma è anche vero che esistono delle realtà siciliane che vanno difese come le norme approvate da questa Assemblea regionale per le aggiudicazioni sotto soglia.

Assessore, la prego cortesemente di tenere conto di questo perché mi sembra che qui stiamo perdendo di vista un obiettivo fondamentale: difendere la nostra economia.

Se facciamo delle norme, ben vengano le norme fatte dall'Assemblea regionale siciliana, che non mi sembrano per niente fatte male, scritte male. Sono delle norme fatte bene, che servono a difendere l'economia siciliana. Se non lo capiamo, avremo perso di vista un settore fondamentale per il treno dell'economia siciliana.

Capisco che l'assessore possa avere qualche difficoltà in questo senso nell'avere un'interrogazione ma l'aggiudicazione sotto soglia è fondamentale, lo dico anche ai colleghi della IV Commissione. Altrimenti non ci capiamo.

Se noi facciamo aggiudicazioni con questi forti ribassi non andremo da nessuna parte perché non si faranno più opere pubbliche in Sicilia, le aziende non parteciperanno più perché non hanno la capacità di aggiudicarsi una gara con questi enormi ribassi. Quindi, ben venga una norma regionale che ci possa consentire serenità e trasparenza in un settore così difficile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.22. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Io cercherò di portare a sistema tutti i segnali che sono arrivati.

Sull'emendamento 5.22 vorrei richiamare l'attenzione su due aspetti.

Il primo aspetto. Si tratta di una riduzione di una norma già esistente: ne erano previsti cinque; su proposta del presidente della IV Commissione, onorevole Mancuso, sono stati portati a due.

Ma vorrei rasserenare un poco sul rischio del ricorso a questi due consulenti.

Nell'attuale stesura il comma 9 dell'articolo 5 riporta un inciso che è "*qualora ne ravvisi la necessità*". Non è una formula di stile, perché "*qualora ne ravvisi la necessità*" è un rinvio espresso all'articolo 7, comma 6, del decreto 165 del 2001 che si applica in Sicilia a tutti gli uffici pubblici, ivi compresa la Regione siciliana, e che consente ricorso a professionalità esterne, esclusi gli uffici di diretta collaborazione, solo se non ci siano professionalità interne, deve essere pubblicato un albo, quindi la norma l'abbiamo già nella legge regionale 10 del 2000 che riguarda tutto l'impianto regionale. Non so se sono stato chiaro.

Sostanzialmente, abbiamo già fatto un intervento di riduzione e comunque non è *ad libitum*. Tutto qua. Quindi, il mio parere negativo è nella misura in cui ritengo che il comma 9 sia già sufficientemente presidiato rispetto agli obiettivi perseguiti dall'emendamento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, ritiro gli emendamenti 5.23 e 5.24

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.25, a firma degli onorevoli De Luca e Fiorenza. Ne do lettura:

«*Al comma 11 dopo le parole "previsti in progetto" aggiungere "e soggetti all'attività di espropriazione per pubblica utilità".*»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

DE LUCA. Anche a nome dell'onorevole Fiorenza, ritiro gli emendamenti 5.26, 5.27, 5.28, 5.29, 5.30 e 5.31.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.33, a firma degli onorevoli Caronia e Maira. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 17 con il seguente:

“17. La Commissione regionale è composta dal dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico che assume la funzione di presidente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica, dall'avvocato generale della Regione, dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio, da un agronomo, da un architetto, da un geologo, da un ingegnere, da un esperto in materie giuridiche designati su terne proposte dagli Ordini professionali di appartenenza e nominati con decreto dall'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità”».

CARONIA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, relatore. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.34, a firma degli onorevoli Fiorenza e De Luca. Ne do lettura:

«Sostituire il comma 17 con il seguente:

“17. La Commissione regionale è composta dal dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico che assume la funzione di presidente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente, dal dirigente generale del Dipartimento regionale dell'urbanistica, dall'avvocato generale della Regione, dall'ingegnere capo del Genio civile competente per territorio e da cinque dirigenti con qualifica tecnica in servizio presso il dipartimento regionale tecnico. Nel caso di pareri relativi ad interventi di particolare complessità può avvalersi di non più di due consulenti tecnico-giuridici scelti tra liberi professionisti di comprovata esperienza o docenti universitari e nominati dall'Assessore per le Infrastrutture e la mobilità”».

DE LUCA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo predisposto l'emendamento 5.34 per affrontare una tematica più ampia che riguarda l'utilizzo dei nostri dirigenti, parlo di oltre duemila dirigenti che abbiamo all'interno della struttura regionale siciliana.

Questa Commissione regionale, nella previsione normativa, è composta anche da figure esterne e cioè cinque figure esterne alla pubblica Amministrazione, che sono consulenti tecnico-giuridici nominati dall'assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità.

Mi chiedo e chiedo a questa Assemblea, francamente non per nulla togliere all'assessore Pietro Carmelo Russo, quello *pro tempore* naturalmente, che è persona equilibrata, io gliela firmerei in bianco questa norma perché...

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. E' una norma esistente.

DE LUCA. Bene e io la sto modificando, assessore.

Siccome i suoi predecessori non sono stati equilibrati come lei, stavo dicendo questo per agganciarli a ciò che c'era e a ciò che, dal nostro punto di vista, andrebbe modificato.

Sebbene noi confidiamo nel suo grande senso di equilibrio e parsimonia, assessore, riteniamo che rispetto all'utilizzo di personale con figure ben specifiche, quindi anche dirigenti, potete utilizzare, in quanto ne avete a iosa, personale con queste qualifiche da impiegare nella Commissione regionale. Di conseguenza l'emendamento non ha altra finalità se non quella di ricordare al Governo che ci sono oltre duemila dirigenti nell'apparato burocratico regionale che spesso, purtroppo, non vengono utilizzati perché si ricorre continuamente, anche abusando, a figure esterne, mortificando le professionalità acquisite. Poi, se la maggior parte di queste professionalità o alcune di esse sono state acquisite per legge - mi si dice la legge 10 del 2000 - è un'altra storia; fatto sta che oggi abbiamo questi dirigenti e dovremmo utilizzarli al meglio.

Allora, perché non dare un segnale molto semplice e prendere queste figure? Le sceglierà sempre l'assessore secondo il suo equilibrio, ma le sceglierà comunque all'interno della pubblica Amministrazione regionale e, quindi, questi cinque dirigenti vengono presi presso magari il Dipartimento, costituendo Dipartimento regionale tecnico o dove eventualmente l'assessore riterrà, anche se il nostro emendamento è finalizzato a che siano presi sempre nello stesso ambito.

Quindi, suggeriamo al Governo e all'assessore Russo di cancellare la precedente previsione e di dare un segnale di utilizzo serio dei dirigenti che la Regione siciliana ha e che spesso, ribadisco, non utilizza.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco la tesi per cui i consulenti non vengono chiamati perché si deve elargire un compenso ma perché, purtroppo - in molti casi l'onorevole De Luca non ha torto - in questo caso stiamo parlando di opere di grande importanza anche sotto il profilo di competenza specifica che, sinceramente, molte volte, il direttore pro-tempore dell'Urbanistica o il direttore pro-tempore del Territorio o qualunque altro funzionario della Regione, purtroppo, per le proprie specifiche competenze, non riesce a soddisfare le esigenze di un progetto o di un'opera altamente specialistica.

Rammento, inoltre, all'onorevole De Luca, al quale sembra chissà cosa si spenda, che si va a sedute, si tratta sì e no di 150 o 200 euro a seduta e vorrei rammentare che questo è invece un rapporto di equilibrio tra l'appartenenza pubblica e l'appartenenza dei privati.

Io penso, totalmente al contrario, che la consulenza di esterni serve a meglio equilibrare un rapporto che potrebbe essere invece spostato eccessivamente verso la parte pubblica, mentre in una Commissione è bene che ci sia anche la parte esterna privata.

Quindi, condivido la posizione del Governo e sono contrario ad altre posizioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.34. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.32, a firma dell'onorevole Cracolici.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ne do lettura:

«Al comma 17, dopo le parole “che assume la funzione di presidente” aggiungere “dal dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, l'onorevole De Luca ha dichiarato di ritirare i seguenti emendamenti: 5.35, 5.36, 5.38, 5.39 e 5.40.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.37 che così recita:

«Al comma 19 sostituire le parole ‘delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti’ con ‘tecnico’».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Assessore e onorevoli colleghi, seguitemi un attimo.

Si passa all'emendamento 5.10, in precedenza comunicato, e poi al 5.41 del Governo.

Comunico che all'emendamento 5.10 è stato presentato il subemendamento 5.10.1, a firma dell'onorevole Bufardecì, che così recita:

«*Al primo capoverso le parole 'che può avvalersi della consulenza del Dipartimento Regionale Tecnico' sono cancellate*».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 5.10. Il parere del Governo?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.41, del Governo.

MANCUSO. Lo posso leggere?

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso non l'ha avuto? Ne do lettura:

«All'articolo 5, nei commi 2, 4, 16 e 18 sostituire i riferimenti alla legge n. 241 del 1990 con il riferimento all'articolo 4 della legge regionale n. 5 del 2011».

E' la questione che poneva l'onorevole Bufardecì, se non erro.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

FARAONE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(E' approvato)

Sull'articolo 6, se non erro, il Governo ha chiesto un approfondimento.

Allora, se siete d'accordo accantoniamo il 6 e trattiamo gli articoli 7 e 8 che non hanno problemi particolari e poi aggiorniamo i lavori a domani.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Anche sull'articolo 8 ci sono delle problematiche.

PRESIDENTE. Allora, se il Governo e il relatore sono d'accordo e non ci sono osservazioni, esaminiamo solo l'articolo 7.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 18.58)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, visto che il Governo ha chiesto un approfondimento sull'articolo 6 e che potremmo avere refluenze sugli articoli 7 e 8 è bene che ci fermiamo per fare il punto della situazione con gli Uffici e col Governo.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che abbiamo la serata di oggi e domani mattina per fare una riflessione, vorrei segnalare al Governo il blocco di emendamenti che ho depositato questo pomeriggio, così numerati: 7.10, 12.10, 14.6, 16.3, 19.4, 20.2, 21.3. Sono emendamenti che stravolgono il disegno di legge e si rifanno alla ben nota sentenza della Corte Costituzionale numero 184 del 10 giugno 2011.

Pregherei il Governo di fare una valutazione per, poi, domani eventualmente accelerare i lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 15 giugno 2011, alle ore 16.00, col seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (n. 729-Norme stralciate/A)

Relatore: on. Savona

2) «Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche ed integrazioni. Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (nn. 719-515-673/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Faraone

XV LEGISLATURA

261ª SEDUTA

14 giugno 2011

La seduta è tolta alle ore 18.58

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

in data 26 aprile 2011, l'Assessore regionale per la salute ha emanato il decreto n. 752, con il quale viene concessa alle case di cura private convenzionate la possibilità di erogare, all'interno del *budget*, prestazioni ambulatoriali al fine di assicurare ai pazienti la continuità assistenziale;

l'adozione del suddetto decreto ha suscitato accese polemiche, in particolare per i danni che deriverebbero al settore della specialistica convenzionata esterna, tanto da spingere lo stesso Governo a sospenderne l'efficacia in autotutela;

CONSIDERATO che:

la materia è stata ampiamente trattata dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana, in sede di audizione delle organizzazioni sindacali degli specialisti accreditati, i quali hanno espresso perplessità e contrarietà sulla motivazione sociale del suddetto decreto, osservando che le uniche strutture in grado di assicurare la continuità assistenziale sono quelle presenti nel territorio a livello ambulatoriale e di laboratorio;

la possibilità di convenzionare gli ambulatori delle case di cura private viola la legge di riordino del Sistema sanitario regionale, in particolare l'articolo 25 della legge regionale n. 5 del 2009, che disciplina l'erogazione di attività da parte di strutture private, riproponendo peraltro emendamenti respinti in sede di esame parlamentare, nonché il DPR n. 890 del 1998;

RITENUTO che:

l'emanazione del decreto assessoriale n. 752 non tiene adeguatamente conto del fabbisogno sanitario del territorio che soffre principalmente della carenza di strutture di pronto soccorso;

la continuità assistenziale deve basarsi sulla libera scelta dei cittadini, tenendo conto che i pazienti siciliani avrebbero maggiori vantaggi e percorsi terapeutici adeguati ricorrendo agli ambulatori già attivi nel territorio,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per la salute

a revocare il decreto assessoriale n. 752 onde evitare ingiustificate disparità di trattamento tra le strutture sanitarie che possano ripercuotersi a danno dei cittadini». (562)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che, con l'art. 14 della legge n. 328 del 2000, lo Stato italiano ha voluto predisporre uno strumento normativo per favorire la piena integrazione delle persone diversamente abili in tutti gli ambiti di vita, facilitandone la socializzazione;

PRESO ATTO che:

nello specifico, l'art. 14 della legge de qua individua nell'intesa tra comuni e aziende sanitarie il percorso da seguire, percorso fondato sostanzialmente su un progetto individuale che 'preveda, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, i servizi alla persona a cui provvede il Comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero ed all'integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare';

in concreto la legge stabilisce che il comune di riferimento è obbligato a prendere in carico il soggetto con diversità fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che ne faccia richiesta, creando un progetto individuale attraverso il quale si possa definire un percorso specifico con interventi mirati, massimizzando così i benefici e gli effetti degli stessi e dando, alla fine, risposte risolutive ai bisogni ed alle aspirazioni del soggetto disabile;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana ha voluto recepire tale norma con l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 2009 ed inserendo i dettami normativi nazionali nel piano triennale delle persone con disabilità della Regione. (Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 4 - parte prima - del 27 gennaio 2006);

tale recepimento, però, non ha portato alla piena applicazione del percorso individuato dalla norma nazionale, e ciò sia per palese *vacatio* esplicativa nella stessa legge regionale di recepimento e sia perché non viene stabilita l'obbligatorietà, da parte dei comuni, dell'applicazione di detto percorso d'integrazione, obbligatorietà che invece si evince dal dettato della sopra richiamata legge n. 328 del 2000;

solo per citare alcuni esempi esplicativi, il Comune di Catania è stato obbligato dal tribunale amministrativo regionale ad attivare quanto previsto sia dalla norma nazionale che da quella regionale di recepimento. Nello specifico, il TAR di Catania, con due sentenze distinte, ha prima stabilito che il dettato normativo deve essere applicato obbligatoriamente sui singoli soggetti richiedenti e, con la seconda sentenza, che lo stesso Comune non solo deve prendersi in carico il soggetto disabile, ma che lo deve seguire in maniera totale e completa secondo le indicazioni dettate proprio dall'art. 14 della legge n. 328 del 2000, trattandosi al riguardo di 'diritto soggettivo';

di contro, il Comune di Palermo, invece di coinvolgere, in maniera sinergica l'azienda sanitaria di riferimento così come previsto dalla legge, ha inviato tutta la documentazione di un soggetto disabile all' ex Assessorato regionale Salute, dimostrando, ulteriormente, il totale vuoto informativo esistente in questo specifico e vitale servizio;

alcuni comuni, tra cui Siracusa, invece si sono attivati non trovando la giusta collaborazione delle aziende sanitarie provinciali di riferimento,

impegna il Governo della Regione

a predisporre una circolare assessoriale esplicativa e vincolante per dare, in maniera definitiva, indicazioni e modalità di applicazione di quanto previsto dall'articolo 14 della legge n. 328 del 2000, recepito dalla Regione siciliana con l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 2009». (563)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che l'Assessore regionale per la salute, in data 26 aprile 2011, ha emanato il decreto assessoriale n. 0752/11 con il quale si determina, per l'anno 2011, l'aggregato di spesa regionale delle case di cura accreditate di media e di alta specialità da assegnare alle strutture private accreditate;

PRESO ATTO che:

secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 70 bis del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, il succitato decreto assessoriale sarebbe dovuto pervenire al Presidente dell'Assemblea per l'assegnazione alla competente Commissione per il prescritto parere, difatti, tale atto, prevedendo un'azione programmatica, prima di essere pubblicato, avrebbe dovuto essere esaminato dalla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale;

CONSIDERATO che la diffusione del decreto di cui sopra è avvenuta senza il preventivo ed obbligatorio parere della Commissione 'Servizi sociali e sanitari', violando apertamente il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

impegna il Governo della Regione

a ritirare immediatamente il decreto assessoriale n. 0752/11 e a sottoporlo all' iter previsto dal Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana». (564)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che quanto emerso dal dibattito della seduta d'Aula del 14 giugno 2011, in sede di discussione del disegno di legge sulla 'riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità dei soggetti fragili', evidenzia la volontà del Governo di voler usufruire al massimo dei limiti della legge sulla mobilità di personale dagli uffici periferici all'Assessorato regionale della salute;

CONSIDERATO che, pur nella legittimità della mobilità del personale, non si può non rammentare che la stessa apporti dei costi in aggravio sulle casse regionali, mortificando le professionalità esistenti, sistematicamente sottoutilizzate;

SOTTOLINEATO che la quantificazione dei costi relativi alla messa in mobilità di 35 unità di personale, così come previsto nei suoi limiti massimi dalla legge, comporterebbe una spesa di 3 milioni e mezzo di euro e che obiettivo dell'Assemblea regionale siciliana è quello di prevedere che l'opportunità, determinata dall'applicazione della norma, debba comunque essere contenuta entro un periodo limitato;

RITENUTO che l'organigramma della Regione siciliana certamente dispone di quelle figure professionali ricercate con lo stratagemma della mobilità, e che la necessità di strutturare un team di professionisti validi non può realizzarsi attraverso una sorta di *spoils system* delle aziende,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative utili perchè le disposizioni relative all'utilizzo della mobilità di personale della sanità ed i costi a carico dell'Amministrazione regionale ad essa connessi vengano ridotti di un terzo rispetto alla previsione a tutt'oggi esistente». (566)

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che:

negli ultimi anni, i casi di brucellosi in Sicilia hanno subito un sensibile aumento;

l'Unione europea ha più volte richiamato l'Italia in quanto nel Meridione, e in Sicilia in particolare, tale malattia non è stata debellata;

detta malattia crea danni alla salute dei cittadini e all'economia, impoverendo sempre più gli allevatori,

impegna il Presidente della Regione

a mettere in atto un piano che eradichi definitivamente la brucellosi in Sicilia». (567)